

**Provincia
di Milano**

Direzione Centrale Risorse Ambientali
Affari Generali

Autorizzazione Dirigenziale

Autorizzazione n.77/2009 del 04/03/2009

Prot. n.49966/2009 del 03/03/2009

Raccolta Generale n.3458/2009 del 04/03/2009

Fasc.9.9 2009 / 60

Oggetto: Modifica del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 7441 del 06/07/07 e relativo Allegato Tecnico, rilasciato dalla Regione Lombardia, intestato a Indena SpA - Insedimento di Via Don Minzoni, 6 - Settala (Mi).

***IL DIRETTORE DEL SETTORE
AFFARI GENERALI (Ambiente)***

Vista la Direttiva 96/61/CE del Consiglio europeo del 24/09/96, come modificata dalla Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

Visto il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" di recepimento della Direttiva 96/61/CE del Consiglio europeo del 24/09/96;

Visti inoltre:

- la Legge 07 Agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la L.R. 12 Dicembre 2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la L.R. 11 Dicembre 2006 n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art.30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;
- il D.Lgs. del 03.04.06 n. 152 "Norme in materia ambientale", come modificato ed integrato

dal D.Lgs. 16.01.08 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

- la D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";

Richiamato il Decreto n. 7441 del 06/07/07 rilasciato dal Dirigente della Struttura Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Impianti della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59, rilasciata a INDENA SpA con sede legale a Milano in Viale Ortles, 12 per l'impianto a Settala (Mi) in Via Don Minzoni, 6", costituito da un Allegato Tecnico costituente parte integrante e sostanziale dello stesso;



Atteso che, con nota pervenuta alla Provincia di Milano in data 29/02/08 prot. 55252, integrata in data 29/12/08 prot. 296715, la Società INDENA SpA ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale progettata all'impianto di Via Don Minzoni, 6 - Settala, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, avente ad oggetto:

- 1) trasferimento del Reparto 517, già autorizzato, in una nuova struttura denominata Reparto P11. Le attività che vi verranno svolte (operazioni finali di essiccamento, macinazione e miscelazione dei prodotti finiti) non sono classificate attività IPPC. Da questo reparto deriveranno quattro nuove emissioni, classificate come significative: E261, E262, E263, E264;
- 2) realizzazione del Laboratorio Ricerca 2 dove verranno trattate e lavorate sostanze allo scopo di testarne le proprietà e valutarne, se comprovata la validità e l'efficacia del metodo produttivo, la produzione su scala industriale. In questo laboratorio verranno effettuate operazioni di purificazione, estrazione o semisintesi di prodotti naturali con attività citotossica. E' previsto anche l'eventuale uso di reattivi molto tossici o cancerogeni. Dal laboratorio deriveranno due nuove emissioni, classificate significative: E265, E266;
- 3) realizzazione del Laboratorio Ricerca 3 in cui verranno sperimentate e sottoposte a scaling-up lavorazioni di fabbricazioni di derivati naturali per l'industria farmaceutica e di piccole produzioni di intermedi o di principi attivi anche ad elevata attività farmacologica. Dal laboratorio deriverà una nuova emissione, classificata come significativa: E267;
- 4) creazione di un nuovo punto di emissione E268 dedicato all'essiccatoio ESI4, attualmente l'aspirazione di tale impianto è collettata al punto di emissione E50, che rimarrà in funzione per le altre apparecchiature collegate;



Atteso che con successive note, ad integrazione della comunicazione di modifica non sostanziale già presentata, la Società INDENA SpA ha presentato alla Provincia di Milano in data 23/02/09 prot.43312 e in data 02/03/09 prot. 49053, ulteriori comunicazioni di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, aventi ad oggetto:

- 5) creazione di un nuovo punto di emissione E269 relativo alla realizzazione, all'interno del magazzino generale, di una cappa dedicata alle operazioni di campionamento/frazionamento di piccole quantità di prodotti pericolosi;
- 6) creazione di un nuovo punto di emissione E270 relativo alla realizzazione, all'interno del reparto P1, di una cappa chimica dedicata alle operazioni di carico di una soluzione di un prodotto pericoloso, già in uso presso la ditta, in un reattore.

Considerato che con nota datata 19/12/08 Prot. 292539 la Provincia di Milano ha provveduto ad effettuare la relativa comunicazione, classificando la modifica progettata comunicata come modifica non sostanziale che necessita tuttavia di un aggiornamento dell'Allegato Tecnico al Decreto AIA in vigore, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e della D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492, chiedendo contestualmente all'ARPA competente di esprimere un parere in ordine alle modifiche comunicate ai fini dell'aggiornamento del Quadro Ambientale e Prescrittivo dell'AT al Decreto AIA n. 7441 del 06/07/07;

Considerate le successive note integrative inviate dalla Società INDENA SpA, pervenute alla Provincia di Milano in data 17/07/08 prot. 173583, 17/10/08 prot. 238171, 19/12/08 prot. 293022, recepite nell'aggiornamento dell'Allegato Tecnico di cui al presente provvedimento;

Considerato la nota datata 03/03/09 prot. 28078 (atti prov.li prot. 51203 del 04/03/09) dell'ARPA Dipartimento Provinciale di Milano - Sede di Melegnano, con la quale si esprime parere favorevole alla realizzazione delle modifiche non sostanziali progettate e comunicate dalla Ditta INDENA SpA alle seguenti condizioni:

- la Ditta dovrà effettuare, dopo la realizzazione delle modifiche, come prescritto al paragrafo E.3.4. punto III) dell'Allegato Tecnico, una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali;
- relativamente alla messa in esercizio e a regime dei nuovi impianti dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al paragrafo E.1.3 - Prescrizioni impiantistiche e di cui al paragrafo E.1.4 - Prescrizioni generali dal punto XVII) al punto XXIV), dell'Allegato Tecnico;

Considerato l'Allegato Tecnico al Decreto AIA n. 7441 del 06/07/07, così come modificato dall'ARPA competente, in accordo con l'Ufficio A.I.A. della Provincia di Milano e condiviso anche con la Società INDENA SpA, il quale ha recepito le modifiche non sostanziali richieste comprese le ultime richieste di modifica non sostanziale presentate con note pervenute in data 23/02/09 prot.43312 e in data 02/03/09 prot. 49053;

Dato atto che l'art. 18 del D.Lgs. 59/05 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti, ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale sono a carico del gestore e che le modalità, anche contabili, e le tariffe relative devono essere fissate con Decreto Ministeriale;

Atteso che con Decreto Ministeriale del 24.04.08, entrato in vigore in data 23.09.08, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha disciplinato le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05, rimettendo alle Regioni la possibilità di adeguare ed integrare tali tariffe in considerazione delle specifiche realtà territoriali;

Dato atto pertanto che, successivamente all'entrata in vigore del "Tariffario IPPC Regionale" da parte della Regione Lombardia, in via di definizione, la Provincia di Milano provvederà a richiedere alla Società INDENA SpA il versamento della somma prevista

relativamente alla istruttoria per la comunicazione di modifica non sostanziale progettata all'impianto;

Visti gli artt. 32 e 33 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n.234488/2002.3.14/2001/6836 del 20/12/2006 in materia di poteri e responsabilità dei dirigenti ed individuazione degli atti di loro competenza;

Richiamato il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti, approvato con deliberazioni CP n. 23352/1184/91 del 18/11/97 e n. 1034/1184/91 del 29/1/98 e successive integrazioni;

Richiamata la deliberazione del Consiglio Provinciale del 09/02/09 (atti n. 276475/5.3/2008/42) di approvazione del Bilancio di Previsione dell'esercizio 2009 e della Relazione Previsionale e Programmatica e del Bilancio Pluriennale per il triennio 2009/2011;

Richiamata la deliberazione della Giunta Provinciale n 279 del 24/04/2008 di Approvazione del Piano Esecutivo di Gestione – PEG – 2008 con riferimento al CdR ST025 e le analoghe previsioni del PEG 2009 in corso di definizione;

Visti gli artt. 57 e 59 dello Statuto della Provincia;

Visto l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.8.00 n.267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Dato atto che il presente provvedimento è privo di riflessi finanziari di spesa;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità ora competente,

AUTORIZZA

1) **la modifica della Autorizzazione Integrata Ambientale** di cui al Decreto n. 7441 del 06/07/07 rilasciato dalla Regione Lombardia alla Società Indena SpA per l'impianto, complesso IPPC, di Via Don Minzoni, 6 - Settala, per l'attività di cui all' Allegato I, punto 4.5, del D.Lgs. 59/05, e **relativo Allegato Tecnico così come sostituito dall'Allegato Tecnico facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ad esso allegato**, per le ragioni e alle condizioni suindicate;

2) la Società Indena SpA, con impianto industriale in Via Don Minzoni, 6 - Settala, **alla realizzazione delle modifiche ritenute non sostanziali**, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs.59/05 e della D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492, progettate all'impianto, **così come descritte nella documentazione allegata alle comunicazioni di modifica e come suindicate e riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, dalla data di avvenuta notifica del presente provvedimento.**



DANDO ATTO CHE

a) per quanto non modificato con il presente provvedimento, sono stati **confermati il contenuto e le prescrizioni di cui al Decreto AIA n.7441 del 06/07/07** rilasciato dalla Regione Lombardia;

b) **il presente provvedimento verrà inviato agli Enti preposti al controllo, ciascuno per la parte di propria competenza (ARPA e Comune) e all'Albo Pretorio provinciale per la pubblicazione; verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";**

c) **il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso l'Ufficio A.I.A. - Settore Affari Generali (Ambiente) della Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano, come previsto dall'art. 5 comma 15 del D.Lgs. 59/05;**

d) ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., **il responsabile del procedimento è la Dott.ssa Laura Martini-Responsabile dell'Ufficio A.I.A.;**

e) **responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Dott. Francesco Puglisi - Direttore del Settore Affari Generali (Ambiente).**

Il presente atto viene notificato tramite i Messi Provinciali e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica.

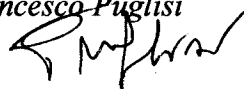
Ai sensi dell'art.3 c. 4 della legge 07.08.90 n. 241 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

ALL.TO: Allegato Tecnico

Pratica trattata da: Dott.ssa Laura Martini

**IL DIRETTORE DEL SETTORE
AFFARI GENERALI (AMBIENTE)**

Dott. Francesco Puglisi



Milano, 04/03/09

La presente autorizzazione è stata inserita nell'apposito registro. Copia è stata trasmessa all'Archivio per esposizione all'Albo.

Il Direttore



RELATA DI NOTIFICA

IL NOTIFICATORE
(PATRIZIA VITALONI)

A richiesta del Presidente della Provincia di Milano, io sottoscritto _____

Notificatore, ho notificato un esemplare del retroesteso atto e
relativi allegati a:

Spett.le
Ditta INDENA SpA
Viale Ortles, 12
20139 Milano



Il sottoscritto Prof. Paolo Gianluigi (Sindaco in carica)
al ritiro
il presente atto il giorno 12/03/2008

Firma del destinatario
(o del perito)

Patrizia Bara

Il notificatore

Patrizia Vitaloni

INDENA S.p.A.

Sede Legale:

V.le Ortles, 12

20139 MILANO

Cod. Fisc. 712100165

Part. IVA 04411780150



ALLEGATO TECNICO

.....

<i>Identificazione del Complesso IPPC</i>	
Ragione sociale	<i>INDENA S.p.A.</i>
Indirizzo Sede Produttiva	<i>Via Don Minzoni n.6 - 20090 Settala (Mi)</i>
Indirizzo Sede Legale	<i>Viale Ortles n. 12 - 20141 Milano</i>
Tipo di impianto	<i>Esistente ai sensi del D.Lgs. 59/2005</i>
Codice e attività IPPC	<i>4.5 Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.</i>
Varianti richieste	<i>Modifica non sostanziale ai sensi del D.Lgs. 59/05. Autorizzazione nuove emissioni in atmosfera: -Reparto P11; -Laboratorio Ricerca 2; -Laboratorio Ricerca 3; -Nuova emissione essiccatore ESI4; -Cappa postazione travaso/frazionamento magazzino generale; -Cappa travaso all'interno del Reparto P1.</i>
Fascicolo AIA	<i>Atti provinciali Fasc. 9.9./2009/60</i>





INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A. 0 Inquadramento Modifica.....	4
A.0.1 Modifiche progettate.....	4
A.0.2 Situazione attuale.....	4
A.0.3 Situazione modificata.....	4
A.0.4 Giudizio sulla modifica.....	6
A. 1 Inquadramento del complesso e del sito.....	6
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....	6
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	9
A. 2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	10
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	12
B.1 Produzioni.....	12
B.2 Materie prime.....	12
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	15
B.4 Cicli produttivi.....	23
C. QUADRO AMBIENTALE	24
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	24
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	43
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	43
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	43
C.5 Produzione Rifiuti.....	44
C.6 Bonifiche.....	47
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	47
D. QUADRO INTEGRATO	47
D.1 Applicazione delle MTD.....	47
D.2 Criticità riscontrate.....	52
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	52
E. QUADRO PRESCRITTIVO	53
E.1 Aria.....	53
E.1.1 Valori limite di emissione.....	53
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	61
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	61
E.1.4 Prescrizioni generali.....	62
E.1.5 Piano di adeguamento al DM 44/04.....	63
E.2 Acqua.....	63
E.2.1 Valori limite di emissione.....	63
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	63
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	63
E.2.4 Prescrizioni generali.....	64
E.3 Rumore.....	64
E.3.1 Valori limite.....	64
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	64
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche.....	64
E.3.4 Prescrizioni generali.....	64
E.4 Suolo.....	65
E.5 Rifiuti.....	65
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	65
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....	65

E.5.3	Prescrizioni generali.....	66
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	67
E.7	Monitoraggio e Controllo.....	67
E.8	Prevenzione incidenti.....	68
E.9	Gestione delle emergenze.....	68
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	68
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	68
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	69
F.1	Finalità del monitoraggio.....	69
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	69
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	69
F.3.1	Impiego di Sostanze.....	69
F.3.2	Risorsa idrica.....	70
F.3.3	Risorsa energetica.....	70
F.3.4	Aria.....	70
F.3.5	Acqua.....	72
F.3.5.1	Monitoraggio del CIS recettore.....	73
F.3.5.2	Monitoraggio delle acque sotterranee.....	73
F.3.6	Rumore.....	73
F.3.7	Radiazioni.....	73
F.3.8	Rifiuti.....	73
F.4	Gestione dell'impianto.....	74
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici.....	74
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	74



A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Inquadramento Modifica

La Società Indena S.p.A. con impianto sito in Via Don Minzoni,6 – Settala (Mi), è stata autorizzata con Decreto AIA regionale n° 7441 del 06/07/07, identificata come complesso IPPC ed impianto esistente ai sensi del D.Lgs 59/05.

Il gestore ha inviato con nota datata 21/02/08 una comunicazione di modifica non sostanziale progettata all'impianto, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 59/05.

A.0.1 Modifiche progettate

La Ditta ha presentato la citata comunicazione per la realizzazione delle seguenti modifiche:

- Trasferimento del Reparto 517, già autorizzato, in una nuova struttura denominata **Reparto P11**. Le attività che vi verranno svolte (operazioni finali di essiccamento, macinazione e miscelazione dei prodotti finiti) non sono classificate attività IPPC. Da questo reparto deriveranno quattro nuove emissioni, classificate come significative: **E261, E262, E263, E264**.
- Realizzazione del **Laboratorio Ricerca 2** dove verranno trattate e lavorate sostanze allo scopo di testarne le proprietà e valutarne, se comprovata la validità e l'efficacia del metodo produttivo, la produzione su scala industriale. In questo laboratorio verranno effettuate operazioni di purificazione, estrazione o semisintesi di prodotti naturali con attività citotossica. E' previsto anche l'eventuale uso di reattivi molto tossici o cancerogeni. Dal laboratorio deriveranno due nuove emissioni, classificate significative: **E265, E266**.
- Realizzazione del **Laboratorio Ricerca 3** in cui verranno sperimentate e sottoposte a scaling-up lavorazioni di fabbricazioni di derivati naturali per l'industria farmaceutica e di piccole produzioni di intermedi o di principi attivi anche ad elevata attività farmacologica. Dal laboratorio deriverà una nuova emissione, classificata come significativa: **E267**.
- Creazione di un **nuovo punto di emissione E268** dedicato all'essiccatoio ESI4, attualmente l'aspirazione di tale impianto è collettata al punto di emissione E50, che rimarrà in funzione per le altre apparecchiature collegate.
- Creazione di un **nuovo punto di emissione E269** relativo alla realizzazione, all'interno del magazzino generale, di una cappa dedicata alle operazioni di campionamento/frazionamento di piccole quantità di prodotti pericolosi.
- Creazione di un **nuovo punto di emissione E270** relativo alla realizzazione, all'interno del reparto P1, di una cappa chimica dedicata alle operazioni di carico di una soluzione di un prodotto pericoloso, già in uso presso la ditta, in un reattore.

A.0.2 Situazione attuale

L'attività principale svolta nello stabilimento consiste nella lavorazione di prodotti vegetali, mediante estrazione con solvente di principi attivi dalle piante, la loro purificazione e l'essiccamento finale, per la produzione e la commercializzazione di bulk di principi attivi ed eccipienti da utilizzarsi nel campo farmaceutico o cosmetico.

Le operazioni di sintesi chimica, che rappresentano una piccola porzione del ciclo produttivo, vengono svolte in localizzati reparti all'interno dello stabilimento. In particolare i reparti coinvolti nelle operazioni di sintesi sono: P1, P2, P5, P7 e P10.

A.0.3 Situazione modificata

L'assetto produttivo dell'impianto non cambierà rispetto a quello già autorizzato con il Decreto AIA regionale n. 7441 de 06/07/07. La modifica prevista comporta le seguenti variazioni:

1) le lavorazioni attualmente svolte nel **Reparto 517** vengono spostate nel **nuovo Reparto P11**, alcune delle apparecchiature già in uso nel reparto 517 verranno spostate e altre verranno acquistate appositamente. Tali operazioni avverranno in step successivi:

nel primo step di realizzazione del Reparto P11, verranno installati 3 essiccatoi dinamici ESCO, a lavori ultimati gli ESCO installati saranno 6;

- è prevista l'installazione di 3 essiccatoi statici ESI che verranno installati nel secondo step di realizzazione del Reparto P11, a lavori ultimati;
- è prevista l'installazione di un atomizzatore (ATZ);
- all'interno del Reparto P11, verranno installati 2 miscelatori (il primo da 10.000 litri, il secondo da 3.000 litri), a lavori ultimati è prevista l'installazione di 3 miscelatori.
- Dal reparto P11 deriveranno quattro nuove emissioni: **E261, E262, E263, E264.**
- Sul piano copertura del Reparto P11 saranno realizzati n°4 camini riferiti al presidio degli impianti di condizionamento HVAC di: Locale Tossici, Locali Produzione (2 camini) e dei locali dell'Atomizzatore;

2) all'interno della palazzina ricerche, viene realizzato un laboratorio, denominato **Laboratorio Ricerca 2**, per garantire una maggiore capacità, una migliore efficienza qualitativa e una maggiore protezione degli operatori nell'utilizzo di sostanze attive. Nel Laboratorio Ricerca 2 verranno trattate e lavorate sostanze allo scopo di testarne le proprietà e valutarne, se comprovata la validità e l'efficacia del metodo produttivo, la produzione su scala industriale. Dal Laboratorio Ricerca 2 deriveranno le **emissioni E265-E266**;

3) viene realizzato un laboratorio pilota, denominato **Laboratorio Ricerca 3**, ricavato in ambienti completamente separati dai laboratori circostanti, in cui si effettueranno sperimentazioni di scalaggio e piccole produzioni, condotte su batch di dimensioni variabili ma comunque molto limitate. Dal Laboratorio Ricerca 3 deriverà la nuova **emissione E267**;

4) al fine di soddisfare specifiche richieste dettate dalla normativa in materia di qualità dei prodotti, all'interno del Reparto 517, è stata eseguita una ristrutturazione del locale ove è alloggiato l'impianto di **essiccazione ESI4**. L'ESI4 verrà separato dall'attuale sistema di trattamento aria già autorizzato (emissione E50), che rimarrà in funzione per le altre apparecchiature collegate, e sarà dotato di un sistema di estrazione aria e abbattimento autonomo (nuova **emissione E268**);

5) realizzazione, all'interno del magazzino generale, di una **cappa dedicata alle operazioni di campionamento/frazionamento** di piccole quantità di prodotti pericolosi. Da tale postazione deriva il nuovo punto di **emissione E269**;

6) realizzazione, all'interno del reparto P1, di una **cappa chimica dedicata alle operazioni di carico di una soluzione di un prodotto pericoloso**, già in uso presso la ditta, in un reattore. Da tale postazione deriva il nuovo punto di **emissione E270**;

7) definitiva **dismissione della caldaia a metano ad uso riscaldamento**: Marca Pensotti – Modello P1 n.32 collegata al punto di **emissione E74**;

8) definitiva **dismissione dei generatori di vapore**:

- Marca Fonderie Officine di Saronno - Modello GFT anno 1967 collegato al punto di **emissione EGE1**;
- Marca Alberti - Modello VP3320 anno 1980 collegato al punto di **emissione EGE3**.

Con nota datata 14/10/08 la Ditta comunica la **dismissione del serbatoio interrato** (Rif. Planimetria generale di stabilimento 68b) adibito al **contenimento del gasolio per il riscaldamento di una palazzina ad uso uffici** e la relativa messa in sicurezza.

A.0.4 Giudizio sulla modifica

L'analisi della documentazione tecnica ha permesso di ritenere che la modifica comunicata dal gestore possa essere considerata una **modifica non sostanziale, che necessita tuttavia di un aggiornamento dell'Alto** ai sensi del D.Lgs.59/05 e della D.G.R. 20/06/08 N. 8/7492, per le seguenti motivazioni:

- le lavorazioni svolte nel nuovo Reparto P11 non sono attività IPPC;
- non vengono introdotte sostanze con classificazione di pericolosità sostanzialmente diverse rispetto a quelle precedentemente utilizzate e già autorizzate;
- non vengono introdotte nuove attività IPPC rispetto a quanto già autorizzato;
- il complesso genera nuove emissioni che non comporteranno l'emissione di nuove tipologie di sostanze pericolose appartenenti alle Tabelle A1 e A2 dell' Allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e sm.i.;
- non vi è un aumento delle emissioni autorizzate derivanti da attività IPPC superiore al 100 %;
- non viene aumentata la capacità produttiva già autorizzata.

A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Evoluzione storica dello stabilimento Indena SpA di Settala:

- 1966: La società Inverni della Beffa (con sede legale a Milano, Via Ripamonti 99) acquista il terreno dove è insediato attualmente lo stabilimento Indena, nel Comune di Settala (ex Viale delle Industrie Sud).
- 1966 – 1968: Progettazione e costruzione dello stabilimento da parte di Inverni della Beffa:
- 1970: costruzione reparto di rettifica solventi e parco cisterne interrato
- 1971: ampliamento del magazzino
- 1974: ampliamento parco solventi interrato
- 1976: costruzione del depuratore (organico: 181 dipendenti)
- 1980: Costruzione nuova palazzina uffici, spogliatoi, mensa. Inverni della Beffa scorpora la produzione di principi attivi conferendo tale attività a Indena SpA (sempre del Gruppo Inverni della Beffa – la Proprietà non cambia) (organico: 189 dipendenti)
- 1981: Comune di Settala modifica indirizzo: da Via delle Industrie Sud a Via Don Minzoni
- 1987: costruzione zona stoccaggio rifiuti con vasca di contenimento
- 1989: Ammodernamento del reparto P4 ed ampliamento della palazzina mensa, spogliatoi, uffici
- 1990-1994: sostituzione serbatoi interrati esistenti con nuovi in acciaio e vasche di contenimento (attuale dep. 22a) – parere favorevole ASL e Comune
- 1990: sostituzione del combustibile di riscaldamento da gasolio a metano per centrale termica (organico: 200 dipendenti)
- 1993: costruzione nuova palazzina uffici, laboratori (87)
- 1994: costruzione nuovi fabbricati destinati ai reparti P5, P6, P7, P8 magazzini, ecc. (organico: 250 dipendenti)
- 1994-1995: ampliamento depuratore
- 1994-2005: costruzione e avvio produzioni per reparti P5, P6, P7, P8, P10
- 1999: dismissione 3 serbatoi interrati (notifica ad ASL e Comune) – costruzione nuovi magazzini materie prime (organico: 390 dipendenti)
- 2006: in corso di costruzione nuova cabina elettrica, nuovo reparto essiccamento e laboratori, pozzo 4 (organico: 400 persone ca.)

L'attività principale svolta dallo stabilimento in oggetto consiste nella lavorazione di prodotti vegetali per la produzione e la commercializzazione di bulk di principi attivi ed eccipienti da utilizzarsi nel campo farmaceutico o cosmetico.

In riferimento all'allegato I alla direttiva europea 96/61/CE, recepita in Italia dal D.M. 18 febbraio 2005 n° 59, che individua le categorie di attività industriali soggette al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

(A.I.A.) e sulla base della tipologia di lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento, approfondite nei seguenti capitoli, la ditta INDENA S.p.A. rientra tra le attività presenti nell'allegato I al punto:



4.5 Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.

In particolare, come di seguito specificato nel dettaglio, l'A.I.A. è stata richiesta in virtù della presenza, all'interno del ben più articolato ciclo produttivo dell'azienda, di alcune particolari lavorazioni di sintesi tramite reazioni chimiche (saponificazioni, esterificazioni, alchilazioni ecc.). Tali operazioni di sintesi chimica, che rappresentano una piccola porzione del ciclo produttivo come specificato più avanti in relazione alla capacità produttiva, vengono svolte in localizzati reparti all'interno dello stabilimento. **In particolare i reparti coinvolti nelle operazioni di sintesi sono: P1, P2, P5, P7 e P10.**

I reparti P1 e P2 hanno una distanza di 52 mt circa dal fiume Muzza e 82 mt circa dal confine est con via Don Minzoni. Il reparto P5 si trova ad una distanza di circa 90 mt dal fiume Muzza e dalla strada di accesso allo stabilimento (via Don Minzoni). Il reparto P7 si trova ad una distanza di circa 92 metri dal fiume Muzza e 40 metri circa da via don Minzoni. Il reparto P10 dista circa 130 metri dalla Muzza e circa 30 metri dalla strada di accesso allo stabilimento.

Il sito produttivo occupa una superficie censita al N.C.T.R. del Comune di Settala (MI) al foglio n. 19 mappali 45-47-97-164-167-172-229-230-231-232 - 233 - 234 - 235 - 295 - 296 - 298 - 299 - 300 - 355 - 356 - 357 - - 360-371- 376.

L'area ricade in zona DP1(zona produttiva e di completamento) così come rilevato dal P.R.G. vigente nel territorio comunale di Settala e dal certificato di destinazione urbanistica

Coordinate Piane Gauss Boaga ^[1]	X= Est= 1 530 900 Y= Nord= 5 030 350
Coordinate Geografiche ED50	Φ = Latitudine Nord = 45° 25' 29" Λ = Longitudine Est = 9° 23' 32"

La proprietà della ditta INDENA SpA confina a Nord con la S.S. n. 415 Paullese, con un Motel ubicato sulla medesima strada Paullese e con un altro insediamento produttivo (Henkel) ; a SudEst con il canale Muzza oltre il quale si trovano aree a destinazione prevalentemente agricola del territorio del Comune di Paullo ove si trova a circa 150 metri dal confine di proprietà Indena, un cascinale con funzioni di azienda agricola e un nucleo abitativo di tipo residenziale a circa 200 metri; a SudOvest confina con aree a destinazione prevalentemente agricola del Comune di Settala.

L'insediamento produttivo occupa una superficie catastale totale pari a 123.845 m². L'area su cui insiste l'insediamento produttivo ha una superficie pari a 98.041 m². La porzione rimanente di terreno è ad oggi adibita a campo libero. L'insediamento produttivo è composto da più corpi di fabbrica separati da diverse zone attrezzate, per una superficie totale coperta di circa 27.730 m²

Tenendo conto della tipologia di attività condotte, lo Stabilimento può suddividersi nelle seguenti aree:

- **Depositi**
- **Reparti di produzione**
- **Servizi Ausiliari**
- **Servizi Generali**

Le attività **evidenziate in neretto** comportano lo stoccaggio, la manipolazione e l'impiego di materie prime e prodotti classificati innocui, nocivi, tossici e molto tossici.

L'attività principale è il ciclo produttivo che consiste in operazioni di estrazione con solvente dei principi attivi dalle piante, la loro purificazione e l'essiccamento finale.

Le materie prime utilizzate sono, oltre alle piante, i più comuni solventi utilizzati nell'industria farmaceutica, acidi e basi, ausiliari ed eccipienti. Talune produzioni, anziché materiale vegetale grezzo, prevedono l'utilizzo di semilavorati o brodi derivanti da biotecnologia per produrre intermedi attivi di farmaci.

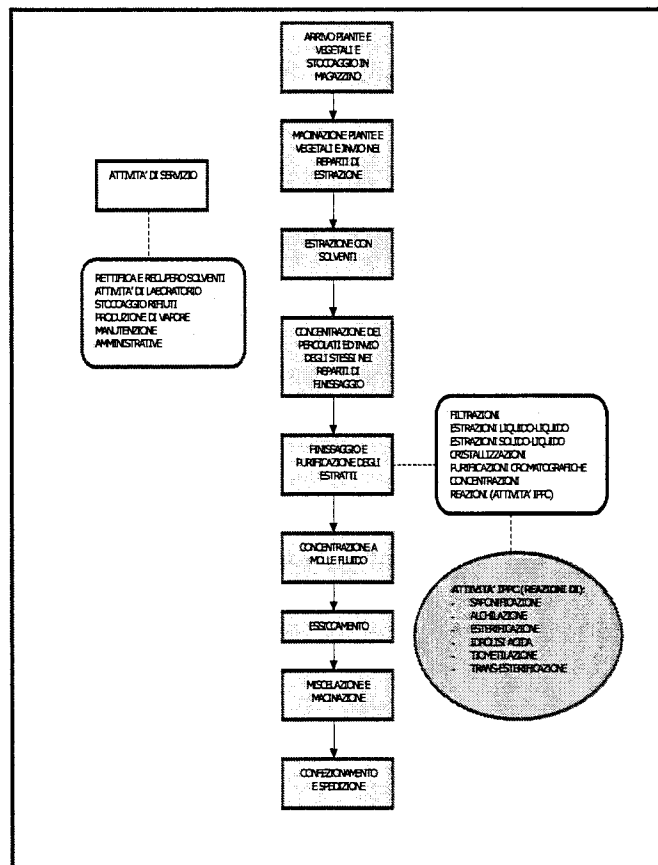
Le lavorazioni principali vengono svolte con operazioni di: immagazzinamento materie prime, macinazione dei vegetali, estrazione con solvente, purificazione con solventi e a differenti pH, filtrazione, concentrazione, essiccamento, macinazione, miscelazione, confezionamento.

All'interno delle lavorazioni del ciclo produttivo principale, come accennato nell'introduzione, possono essere effettuate reazioni chimiche che sono considerate ATTIVITA' IPPC. Nella compilazione della modulistica on-line a tale attività IPPC è stato assegnato il codice 1 per distinguerla dall'attività NON IPPC (n° 2), maggiormente rappresentativa dell'intera attività dell'azienda, che consiste nella produzione di principi attivi attraverso attività non individuabili come "procedimenti chimici o biologici" (es. macinazione, estrazione, purificazione, miscelazione concentrazione ecc.).

Le stesse, quindi, classificano lo stabilimento di Settala come COMPLESSO IPPC. Tali attività vengono svolte nei reparti P1, P2, P5, P7 e P10 evidenziati nella planimetria generale dello stabilimento.

Le attività correlate a quella principale sono: attività di laboratorio analisi e ricerca, manutenzione impianti, servizi, rettifica dei solventi, amministrative, ecc.

Nello schema seguente viene riprodotto il processo di lavorazione in termini generali, evidenziando le attività IPPC. Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:



N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	4.5	Impianti che utilizzano procedimenti chimico-biologici per produrre farmaceutici di base	35 ton/anno
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	
2	24.66.1	Fabbricazione di prodotti chimici organici mediante processi di fermentazione o derivati da materie prime vegetali	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
98041	27730	66500		1970	2006	

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Non vi è presenza di vincoli.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona DP1 Zona Produttiva e di completamento	PRG - Comune di Paullo (sud) <ul style="list-style-type: none"> • Adiacente al perimetro - Parco Sud Milano • A50mt – E - Agricole • 150mt - AP4 - di interesse pubblico ad edificazione speciale • 200mt - B2 - di conferma e completamento della edificazione esistente in aree già edificate o in corso di costruzione • 250mt - AP2 - per costruzioni religiose • 400mt - Db - Produttiva di conferma della edificazione esistente e di completamento PRG - Comune di Settala (nord) <ul style="list-style-type: none"> • Adiacente al perimetro - Zona urbana di

		salvaguardia ecologica <ul style="list-style-type: none"> • Adiacente al perimetro - zona residenziale di espansione confermata e di nuova previsione • 50mt - pozzo pubblico di acqua potabile • 100mt - Dp2 - zona produttiva di espansione in corso di attuazione • Adiacente al perimetro fino a 500mt - Dp1 - zona produttiva di completamento • Adiacente al perimetro fino a 500mt - F2 - aree per urbanizzazione secondaria al servizio delle zone produttive e commerciali
--	--	--

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sost. da AIA
ARIA	Art. 12 DPR203/88	Regione	DGR VI/41406/2000	1989		1,2	SI
	Art. 6 DPR 203/88		DGRL V/10746	04.07.1991			SI
	Art. 6 DPR 203/88		DGRL V/30030	19.11.1992			SI
	Art. 15 DPR 203/88 (rep. P5)		DGRL V/68654	24.05.95			SI
	Art. 15 DPR 203/88 (rep. P8)		DDG 50136	01.12.1999			SI
	Art. 15 DPR 203/88 (rep. P10)		DDG 31715	20.10.2001			SI
	Art. 6 DPR 203/88		DDG 5034	01.04.2004			SI
	Modifica circ. 1AMB			05.10.2004			SI
	Art. 15 DPR 203/88 GE7 e GE8		16317	09.11.2005			SI
ACQUA	D.Lgs.152/99	Provincia	235	31.08.2005	31.08.2009	1,2	SI

ACQUA	D.Lgs 152/'99	Comune	4992	30.03.2006	30.03.2011	1,2	SI
AIR	D.Lgs 334/'99	Regione	Non soggetto		---	---	NO
GAS TOSSICI	R.D. 147/27	ASL MI 2	3/04/GT	15.11.041		1	NO
CPI	D.M. 16/02/'82	VV.F.	16800/315	05.02.2003		1,2	NO
NULLA OSTA	Regolamento Locale d'Igiene	Comune			---	1,2	NO
RIFIUTI	Art. 28 D.Lgs 22/97	Provincia	533/2005	28/11/2005	30/11/2010	1,2	SI
DERIVAZIONE ACQUE PUBBLICHE		Provveditorato Opere Pubbliche	In corso				NO
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	D.Lgs. 59/05	Regione Lombardia	Decreto n. 7441	06/07/2007	06/07/2012	1,2	--

Tabella A4 – Stato autorizzativo

In data 31.10.2006 l'Azienda ha presentato domanda, ai sensi del comma 2 art.269 del D. Lgs. 152/2006, e degli art. 6 e 15 del D.P. R. 203/88 per l'installazione e la modifica di impianti inseriti nel ciclo produttivo, con conseguente attivazione di 5 nuove emissioni in atmosfera e modifica di una emissione (E1C).

Tali emissioni sono state autorizzate col rilascio del decreto AIA n. 7441 del 06/07/07.

Sigla del condotto di scarico collegati (Inserire una sola emissione per volta)	PROVENIENZA	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	Sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/sett)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
E1E	Linea 3 macine	4000	amb	Filtro a maniche	no	varia	7		9	100	polveri
E253a/b	Glove box 9	600	amb	Filtro microfibra	no	24	7		14	100	polveri
E254a/b	Glove box 11/12	100	amb	Filtro	no	24	7		14	150	polveri
E255	Laboratorio reparto P7	6000	amb	Filtro	no	24	7		14	730	polveri

E250	Glove box 10	15400	amb	filtro	no	24	7		7	630	polveri
------	-----------------	-------	-----	--------	----	----	---	--	---	-----	---------

E1C Linea 3 macine MODIFICA NON SOSTANZIALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 1 Amb del 1993

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art. 275 del D. Lgs. 152/2006

L'Azienda Indena SpA è soggetta all'art. 275 del D. Lgs. 152/2006 per l'esercizio dell'attività di produzione di principi attivi farmaceutici ed estratti di origine vegetale individuata dal punto 7 della parte II dell' allegato III alla parte V del medesimo Decreto.

In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Indena SpA produce estratti e materie prime destinati al mercato farmaceutico o cosmetico.

L'impianto lavora a ciclo continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2005)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Di sintesi	35	0,16	10	0,05
2	Di estrazione	1000	4,54	460	2,09

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Tipologia	Materie prime	U.M.	Quantità
Materie Prime	Vegetali	t	6.500
Materie Prime	Intermedi d'acquisto	t	3.000
Materie Prime	Acidi	t	100
Materie Prime	Ausiliari filtrazione	t	1700
Materie Prime	Basi	t	300
Materie Prime	Eccipienti	t	60
Materie Prime	Solventi org.	t	2.100
Materie Prime	Reagenti	t	2,5



Ausiliari	Deterg/disinfet.	t	7
Ausiliari	Acidi	t	250
Ausiliari	Basi	t	300

Tab. B.2 - Materie prime per categorie omogenee

Di seguito vengono sintetizzate le materie prime più significative suddivise per categoria (V = estratti vegetali; Int. Solv = intermedi solventi; Int. Acq.= intermedi acquosi; R = reagenti; S = solventi; Ac= acidi; Au = ausiliari; E = eccipienti; B = basi):

CATEGORIA	SOSTANZA	Stato Fisico	CAS	Etichettatura	Frase R
V	Estratti vegetali non infiammabili	L		NP	
Int. Solv.	Intermedi e semilavorati infiammabili	L		F	R11
Int. Acq.	Intermedi e semilavorati non pericolosi	L			
V	Materia prima vegetale	S			
R	1 Bromopropano	L	106-94-5	Xn	10, 20
S	Acetone	L	67-64-1	F, Xi	11, 36, 66, 67
S	Acetonitrile	L	75-05-8	F, Xn	11, 20/21/22, 36
R	Acido 5 bromonicotinico	S	20826-04-4	Xi	36/37/38
S	Acido acetico	L	64-19-7	F, C	10, 35
Ac	Acido ascorbico	S	50-81-7		
Ac	Acido bromidrico	L		C	35, 37
Ac	Acido citrico	S	77-92-9	Xi	36
Ac	Acido cloridrico	L	7647-01-0	C, Xi	34, 37
Ac	Acido fosforico	L	7664-38-2	C	34
Ac	Acido nitrico	L	7697-37-2	C	35
Ac	Acido p-toluensolfonico	S	104-15-4	Xi	36/37/38
Ac	Acido solforico	L	7664-93-9	C	35
Ac	Acido tartarico	S	87-69-4	Xi	36
Au	Alluminio ossido (Allumina)	S	1344-28-1		
B	Ammoniaca 32%	L	1336-21-6	C, N	34, 50
E	Ammonio solfato	S	7783-20-2		
Au	Antischiuma DEMULSO	L		Xi	36/38
Au	Antischiuma FKD 825	L			
E	Beta sitosterolo	S	83-46-5		
S	Butanolo	L	71-36-3	Xn	10, 22, 37/38, 41, 67
S	Butile acetato	L	123-86-4		10, 66, 67
Au	Calcio carbonato	S	471-34-1		
E	Calcio cloruro	S	10043-52-4	Xi	36
Au	Carbone	S	7440-44-0		
Au	Celite	S	68855-54-9	Xn	40, 20

E	Cellulase	S	9012-54-8	Xn	42
Au	Cellulosa microcristallina	S		NP	
S	Cicloesano	L	110-82-7	F, Xn, N	11, 38, 50/53, 65, 67
S	Cloroformio	L	67-66-3	Xn	22, 38, 40, 48/20/22
S	Diossano	L	123-91-1	F, Xn	11, 19, 36/37, 40, 66
S	Esano-n	L	110-54-3	F, Xn, N	11, 38, 48/20, 51/53, 62, 65, 67
S	Etanolo	L	64-17-5	F	11
S	Etile acetato	L	141-78-6	F, Xi	11, 36, 66, 67
Au	Gel di silice	S	7631-86-9		
S	Glicole etilenico	L	107-21-1	Xn	22
V	Gloriosa superba semi	S		Xn	20/22
E	Glucosio	S	50-99-7		
B	Idrossido di potassio	L	1310-58-3	C	22, 35
Au	Ipclorito di sodio	L	7681-52-9	C	31, 34
S	Isopropanolo (alcool isopropilico)	L	71-23-8	F, Xi	11, 41, 67
E	Lattosio	S	5989-81-1 5965-66-2		
E	Lecitina di soia (LIPOID)	S	8030-76-0		
E	Mannitolo	S	69-65-8		
					Segue
Int. Acq.	<i>Mat. Prima brodo da biotecnologie</i> - Paclitaxel brodo di coltura	L		NP	
Int. Acq.	<i>Mat. Prima brodo da biotecnologie</i> - Tiocolchicoside DB	L		NP	
S	Metanolo	L	67-56-1	F, T	11, 23/24/25, 39/23/24/25
S	Metilene cloruro	L	75-09-2	Xn	40
S	Metiletilchetone	L	78-93-3	F, Xi	11, 36, 66, 67
R	Metilmercaptide sale sodico	L	5188-07-8	C	10, 22, 34
S	N-eptano	L	142-82-5	F, Xn, N	11, 38, 50/53, 65, 67
S	N-metil pirrolidone	L	872-50-4	Xi	36/38
B	Potassio carbonato	S	584-08-7	Xn	22, 36/37/38
Au	Resine polimeriche	S			
Au	Silica allumina	S		Xn	20, 22
E	Silice pirogenica micronizzata (AEROSIL)	S	112945-52-5	NP	
E	Sodio bicarbonato	S	144-55-8	NP	
E	Sodio carbonato	S	497-19-8	Xi	36
E	Sodio cloruro	S	7647-14-5		
B	Sodio idrossido (scaglie)	S	1310-73-2	C	35
B	Sodio idrossido 30%	L	1310-73-2	C	35
E	Sodio solfato anidro	S	7757-82-6		
E	Sodio solfito	S	7757-83-7	Xi	31, 36/37

	Tert butile acetato	L	540-88-5	F	11, 66
	Toluene	L	108-88-3	F, Xn	11, 20
	Trietilamina	L	121-44-8	F, C	11, 20/21/22, 35
Au	Lolla di riso	S		NP	
E	Destrosio	S		NP	
E	Levulosio	S		NP	
E	Olio di semi di girasole	L		NP	

Tabella B.3 – Caratteristiche materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art. 275 del D. Lgs. 152/2006 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV	Frase R							Quantità annua di utilizzo(tons/anno)	
				40	45	46	49	60	61	68	Secco	COV
	Acetato butile		100									18,205
	Acetato etile		100									174,452
	acetone		100									327,694
	acetonitrile		100									25,850
	Alcol n-butilico		100									33,443
	Alcol etilico		100									252,525
	Alcol isopropilico		100									56,891
	Alcol metilico		100									519,359
	cicloesano		100									2,967
	cloroformio		100	X								19,888
	Dicicloesilcarbodiimmide		100									0,005
	dimetilformammide		100									3,800
	esano		100									112,545
	isoesano		100									0,07
	Cloruro di metilene		100	X								776,449
	n-butilacetato		100									70,704
	n-eptano		100									10,156
	n-esano		100									1,572
	n-metilpirrolidone		100									38,660
	tetraidrofurano		100									0,058
	toluolo		100									18,352
	tricloroacetilcloruro		100									0,825
	Altre miscele di solventi		100									20,308
	Estratti fluidi in solvente		19,9									184,252
TOTALE	Reale annua 2004										2521,4	
	Annua di progetto										5552,44	

Tabella B.4 – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'approvvigionamento dell'acqua industriale e della rete antincendio dello Stabilimento INDENA S.p.A. di Settala avviene emungendo da due pozzi interni al perimetro, di proprietà dell'azienda. Un terzo pozzo è in fase di messa in esercizio. È stata ottenuta la concessione all'escavazione per un quarto pozzo che è stato realizzato e per cui la ditta è in attesa di concessione alla derivazione.

I due pozzi in esercizio hanno portate di 400 m³/h e 380 m³/h.

L'acqua di pozzo può essere utilizzata come fluido refrigerante nelle camicie dei reattori e/o dei condensatori, come acqua nei processi di lavaggio delle apparecchiature, come acqua antincendio.

Esiste anche un prelievo da acquedotto comunale per la distribuzione di acqua potabile ai servizi e alla mensa.

I dati relativi all'approvvigionamento idrico inseriti nella modulistica on-line (punto 4.1 tabella D1) sono stati ricavati dai consumi verificati dagli impianti di misurazione (contatori) installati. In particolare nella seguente tabella vengono riassunti i quantitativi di acqua prelevata per ogni fonte, in funzione del futuro utilizzo:

<i>Fonte approvvigionamento</i>	<i>Acque industriali</i>		<i>Acqua domestica</i>	<i>Totale</i>
	Raffreddamento	Processo		
Pozzo 1	1.240.058	137.784	-	1.377.842
Pozzo 2	1.332.742	148.082	-	1.480.824
Totale pozzi	2.572.800*	285.866*	-	2.858.666*
Acquedotto comunale	-	-	50.831*	50.831*

*valori inseriti nella modulistica on-line e riferiti all'anno 2004

Tabella B.3 – Approvvigionamenti idrici

BILANCIO IDRICO		%
INPUT		
Acquedotto	contatore	2,25
Pozzo	contatore	97,75
		100
OUTPUT		
Caldaie	CONTATORE	3,7
Raffreddamento		77,3
Rifiuti	ANALISI	0,1
Scarico acque superficiali (acque processo)	CONTATORE	11
Torri Evaporative		7,7
Verde	STIMA	0,2
		100

Tabella B4 – Bilancio idrico

Acque meteoriche

Le acque decadenti dalle superfici impermeabilizzate (strade, piazzali e coperture dei tetti) vengono raccolte unitariamente ed inviate al sistema di separazione delle acque di prima pioggia, che vengono accumulate in apposita vasca di 400 metri cubi per essere poi trattate insieme alle acque di processo nell'impianto di depurazione; le acque di seconda pioggia sono recapitate alla roggia Tribiana

Acque di raffreddamento

Le acque di raffreddamento vengono scaricate direttamente in roggia Tribiana

Impianto di trattamento acque di processo e meteoriche di prima pioggia

Lo stabilimento Indena SpA è dotato di un impianto di trattamento acque reflue e succhi concentrati di tipo biologico le cui potenzialità sono indicate di seguito:

Acque reflue		
Portata media giornaliera	1025±52	m ³ /giorno
COD medio	2005±219	mg/l
Carico organico medio	2055	Kg COD/giorno
Acque reflue ad elevato COD		
Portata media giornaliera	30	m ³ /giorno
COD medio	80000	mg/l

Tab. B.5 – Potenzialità impianto di depurazione

Il sistema si articola nelle seguenti fasi:

1. Sollevamento iniziale
2. Neutralizzazione
3. Grigliatura fine
4. Equalizzazione e stoccaggio acque reflue ad elevato COD
5. Trattamento biologico a doppio stadio e clorazione finale
6. Clorazione e scarico
7. Trattamento fanghi esausti

Lo scarico finale sfocia nella pubblica fognatura che recapita al Depuratore Consortile.

La descrizione del sistema di trattamento delle acque reflue è riportato di seguito. Si precisa che la portata di progetto inserita nella Tabella E.3.1 del modulo on-line (100 m³/h) è la portata idraulica di progetto.

Sollevamento iniziale

Le acque reflue di stabilimento, provenienti dalla rete fognaria dedicata, sono raccolte nella vasca di sollevamento iniziale per essere pompate all'impianto di trattamento. Nella vasca di sollevamento iniziale è presente strumentazione pneumatica ed elettrica per il controllo del livello nella stessa vasca e due pompe sommerse (una in stand-by all'altra). In particolare, nella linea di mandata delle pompe è presente una valvola modulante collegata ad un controllore di livello, mentre un galleggiante collegato ad un livellostato a tre contatti (massimissimo, massimo e minimo livello) gestisce il funzionamento delle pompe di sollevamento. Il contatto di massimissimo livello genera un allarme acustico. Tramite le pompe di sollevamento le acque reflue sono inviate alla vasca di neutralizzazione.

Vasca di neutralizzazione

La vasca di neutralizzazione riceve le acque reflue dalla vasca di sollevamento precedentemente descritta. E' dotata di due pH-metri posizionati all'ingresso ed all'uscita della corrente reflua. Nella vasca viene effettuato il dosaggio di NaOH mediante una pompa dosatrice controllata dai pH-metri. Il controllo è del tipo ON-OFF; la pompa dosatrice è avviata dal pH-metro posto all'ingresso della vasca qualora rilevi il valore di soglia minima; la pompa è fermata dal pH-metro posto all'uscita della vasca qualora rilevi il valore di soglia massima. Le acque reflue, mediante una tubazione in collegamento a vaso comunicante e dislivello, vengono inviate alla sezione di filtrazione.

Grigliatura fine

La griglia riceve le acque reflue dalla vasca di neutralizzazione sopra descritta. Tale griglia è dimensionata per trattare 150 m³/h, potendo tuttavia coprire anche eventuali picchi di portata idraulica dell'impianto. La griglia è una macchina costituita da un cilindro di filtrazione rotante con luci di filtrazione da 0.75 mm. La griglia è inoltre dotata di un coltello per la rimozione dei solidi da essa trattenuti. I solidi sono smaltiti insieme ai reflui

solidi di stabilimento mentre le acque filtrate passano in un'adiacente vasca di calma. La vasca di calma ha lo scopo di consentire la sedimentazione delle particelle solide non trattenute dal filtro. Tali solidi sono infine raccolti da una macchina raschiatrice ed inviati alla sezione di trattamento dei fanghi esauriti che sarà descritta nel seguito. La vasca di calma, inoltre, riceve anche le acque provenienti dalla sezione di filtrazione finale (vedi punto 7.) Le acque reflue chiarificate vengono inviate nella vasca di equalizzazione adiacente, collegata alla vasca di calma mediante un troppo pieno.

Filtro a tamburo autopulente	
Diametro:	628 mm
Lunghezza:	1.800 mm
Materiale di costruzione:	AISI 304
Luci di filtrazione:	0,75 mm
Potenza:	0,75 kW
Sistema di lavaggio interno con ugelli per acqua	
Sistema integrato di troppo pieno	
Interruttore di livello per allarme di troppo pieno.	

Equalizzazione e stoccaggio acque ad elevato COD

Tale sezione è composta da due vasche con caratteristiche e scopi distinti. La vasca di equalizzazione, del volume di 1300 m³, riceve le acque chiarificate dalla sezione di grigliatura. Nella vasca è eseguita una pre-aerazione del refluo acquoso mediante insufflazione di aria per opera di soffianti collegate a diffusori a microbolle installati sul fondo della vasca stessa. Le acque reflue sono successivamente mandate alla vasca di prima ossidazione. La portata in uscita dalla vasca di equalizzazione è controllata da un regolatore di livello a programma settimanale, in modo tale da consentire un accumulo di refluo dal lunedì al venerdì ed uno svuotamento della stessa nei giorni di sabato e domenica. Tale gestione settimanale del livello della vasca di equalizzazione consente il mantenimento costante delle funzionalità dell'impianto di trattamento acque reflue, permettendo di seguire il ricevimento delle acque da trattare dagli impianti di produzione, che si interrompe, appunto, nei giorni di sabato e domenica.

La vasca di stoccaggio delle acque ad elevato COD, del volume di 500 m³, ha lo scopo di trattenere più a lungo il refluo prima di inviarlo alla vasca di equalizzazione. Anche in questa vasca viene effettuata un'aerazione mediante soffiante e diffusori a microbolle. Nella stessa vasca, l'acqua ad elevato COD, che non passa per la sezione di neutralizzazione precedentemente descritta, viene addizionata con NaOH per correggerne il pH.

Trattamento biologico a doppio stadio

Il trattamento biologico a doppio stadio è composto da una doppia serie di vasca di ossidazione e sedimentatore (1° stadio e 2° stadio). Il trattamento biologico avviene nella vasca di ossidazione per opera di fanghi attivi. In particolare, il refluo proveniente dalla vasca di equalizzazione è aerato alla presenza di fanghi attivi nella vasca di prima ossidazione.

La vasca di ossidazione del primo stadio, del volume di circa 1000 m³, riceve l'aria da un gruppo di due soffianti (una in stand-by all'altra) e la distribuisce al refluo mediante dei diffusori a microbolle posti sul fondo della vasca stessa. La portata dell'aria proveniente dalla soffiante è regolata mediante inverters collegati ai motori delle soffianti stesse, in modo da mantenere costante la % di O₂ nella vasca di prima ossidazione, rilevata mediante un analizzatore di ossigeno. Il sistema acque reflue-fango attivo è quindi inviato al sedimentatore del primo stadio dove è effettuata la separazione dei fanghi attivi dal refluo trattato. Il sedimentatore del primo stadio è una vasca del diametro di circa 14 m, dotata di raschiatore di fondo. In esso si compie la separazione dei fanghi attivi dal refluo per sedimentazione. I fanghi attivi raccolti sul fondo del sedimentatore, mediante delle pompe centrifughe, vengono quindi riciclati alla vasca di ossidazione del primo stadio oppure, in toto o in parte, sulla base della analisi specifiche sul fango, mandati al sedimentatore finale dei fanghi, descritto nel seguito. Il refluo acquoso, mediante una tubazione a vasi comunicanti, è inviato al secondo stadio di ossidazione.

Il secondo stadio di ossidazione è costituito da cinque vasche che lavorano in parallelo, la prima del volume di circa 800 m³, le altre quattro del volume di 250 m³. Analogamente alla vasca di ossidazione del primo stadio, anche nelle vasche del secondo stadio si esegue un trattamento biologico in presenza di fanghi attivi ed un'aerazione mediante delle soffianti. In questo caso, tuttavia, la regolazione della portata dell'aria alle vasche di seconda ossidazione è gestita con una logica "a gradini".

In particolare, sulla base della % O₂ rilevata da un apposito strumento all'uscita del gruppo di vasche, vengono avviate in successione fino a tre soffianti. Una quarta soffiante è in stand-by alle tre soffianti operative. Mediante una tubazione a vasi comunicanti, infine, il sistema acque reflue-fango viene inviato al sedimentatore del secondo stadio.

Tale sedimentatore ha analoghe caratteristiche al sedimentatore del primo stadio di ossidazione. Dal sedimentatore del secondo stadio, quindi, sono riciclati i fanghi al gruppo di vasche del secondo stadio oppure mandati al sedimentatore finale dei fanghi. Le acque di sfioro invece, ormai depurate, sono inviate alla adiacente vasca di clorazione finale.

Clorazione e scarico

Nella vasca di clorazione, sulla base della concentrazione di cloro residuo rilevato da un apposito strumento, viene dosato del sodio ipoclorito in modo da garantire l'eliminazione di eventuali germi patogeni presenti prima di scaricare le acque dall'impianto.

Trattamento fanghi esausti

Nella sezione trattamento fanghi esausti un ispessitore tratta con Ca(OH)₂ sia i fanghi esausti che il solido proveniente dalla vasca di calma. Il fango spento, raccolto sul fondo dell'ispessitore è mandato, mediante pompe sommerse, alla filtrazione finale. In questa fase, il fango spento viene spappolato in un'apposita pompa, quindi addizionato di polielettrolita per favorire la flocculazione, ed inviato alla filtrazione finale. Il solido filtrato, infine, viene raccolto in cassoni e trasportato allo smaltimento finale.

Le acque in uscita dalla sezione di filtrazione fanghi esausti vengono invece riciclate nella vasca di calma.

Sistema di invio acque reflue a depuratore consortile

In accordo con quanto prescritto dalla Autorizzazione Provinciale n° 235/2005 e rettifica n°292/2005, lo Stabilimento INDENA S.p.A. di Settala si è dotato di un sistema che permette dal 19.03.2007 l'invio delle acque reflue (industriali, domestiche e di prima pioggia) al depuratore consortile sito nel Comune di Settala.

Regime indicativo delle analisi e dei controlli sull'Impianto di Depurazione Aziendale

Giornalieri

Gli operatori addetti alla gestione dell'impianto di depurazione aziendale effettuano quotidianamente le seguenti analisi e controlli (Tempistiche e tipologie possono subire variazioni in funzione delle condizioni di esercizio dell'impianto):

Registrazione del volume delle acque in ingresso all'impianto di depurazione [lettura strumentale sull'impianto].

Registrazione del volume delle acque in uscita dall'impianto di depurazione [lettura strumentale sull'impianto].

Registrazione della percentuale di ossigeno disciolto e della temperatura delle acque [lettura strumentale sull'impianto], nella vasca di accumulo.

Registrazione della percentuale di ossigeno disciolto e della temperatura delle acque [lettura strumentale sull'impianto], nella vasca di ossidazione primo stadio.

Lettura e registrazione della percentuale di ossigeno disciolto e della temperatura delle acque [lettura strumentale sull'impianto], nell'ultima vasca di ossidazione del secondo stadio.

Prelievo campioni di acque entranti nell'impianto (vasca di sollevamento), misura del pH, determinazione del C.O.D..

Prelievo campioni di acque dalla vasca di ossidazione del primo stadio, misura del pH, determinazione del C.O.D..

Prelievo campioni di acque dal sedimentatore del primo stadio, misura del pH, determinazione del C.O.D..

Prelievo campioni di acque in uscita dall'impianto, misura del pH, determinazione del C.O.D..

Prelievo campioni dal punto di scarico di INDENA S.p.A. in Roggia Tribiana, misura del pH, determinazione del C.O.D..

Prelievo campioni di fanghi attivi dalla vasca di ossidazione del primo stadio.

I risultati delle determinazioni di pH, C.O.D., volume fanghi e le letture strumentali [portate, ossigeno disciolto, temperature acque] vengono annotati sul "Foglio analisi giornaliera" e trasmessi al responsabile dell'impianto.

Settimanali (ogni venerdì)

Gli operatori addetti alla gestione dell'impianto di depurazione aziendale effettuano la determinazione del colore, contenuto in ferro ed in cloruri delle acque in uscita dall'impianto di trattamento e nel punto di scarico in Roggia Tribiana.

Nella stessa giornata gli operatori addetti effettuano l'analisi de contenuto in fosforo totale ed in azoto totale delle acque prelevate all'ingresso impianto, vasca di ossidazione primo stadio, sedimentatore del primo stadio, acque in uscita dall'impianto e acque del punto di scarico in Roggia Tribiana.

I risultati delle determinazioni, condotte mediante strumentazione idonea, vengono annotati sul "Foglio analisi giornaliera" e trasmessi al responsabile dell'impianto.

Quindicinale

Gli operatori addetti alla gestione dell'impianto di depurazione aziendale campionano il fango in uscita dalla nastropressa. Con periodicità semestrale, in osservanza del D.Lgs 22/97, i fanghi in uscita dalla nastropressa vengono analizzati da un Laboratorio esterno secondo metodologie IRSA CNR o interne.

Effettuano quindi una determinazione del volume fanghi tramite filtrazione su cono Imhoff ed un'eluizione con DMF. L'eluato viene trasferito al laboratorio C.d.P. aziendale dove viene effettuata una analisi GLC per la determinazione dei Solventi Organici Volatili di maggiore impiego nelle attività produttive. Viene utilizzata una metodica interna.

I risultati delle analisi (volume fanghi, determinazione S.O.V.) sono trasmessi al responsabile dell'impianto.

Mensile (ogni ultimo martedì del mese)

Gli operatori addetti alla gestione dell'impianto di depurazione aziendale effettuano ulteriori campionamenti di acque in ingresso all'impianto di depurazione, in uscita dall'impianto di trattamento e nel punto di scarico in Roggia Tribiana.

Tali campioni vengono inviati al laboratorio esterno dove vengono effettuate una serie di analisi secondo metodologie IRSA CNR o interne.

I risultati delle analisi pervengono al responsabile dell'impianto.

Non programmati

Possono essere condotte ulteriori analisi tra quelle precedentemente citate anche al di fuori del programma degli accertamenti.

Con periodicità non definita vengono effettuati campionamenti delle acque in uscita dall'impianto di trattamento e nel punto di scarico in Roggia Tribiana. I campioni vengono trasferiti al laboratorio C.d.P. aziendale dove viene effettuata una analisi GLC per la determinazione dei Solventi Organici Volatili di maggiore impiego nelle attività produttive. Viene utilizzata una metodica interna.

I risultati delle analisi pervengono al responsabile dell'impianto.

Sistema fognario interno

Lo stabilimento presenta 3 reti fognarie distinte il cui sviluppo è riportato in allegato 5 alla documentazione presentata con la domanda di AIA:

- fognatura acque di processo da trattare: raccoglie le acque decadenti dai reparti produttivi, dai laboratori, dalla mensa, dai servizi e spogliatoi, avviandole verso l'impianto di trattamento acque reflue;
- fognatura acque bianche: raccoglie le acque meteoriche dalle superfici impermeabili. Previa separazione delle acque di prima pioggia, vengono avviate all'impianto di trattamento acque reflue;
- acque di raffreddamento: raccoglie unicamente le acque destinate al raffreddamento degli impianti che vengono scaricate direttamente senza alcun trattamento in Roggia Tribiana.

Per la particolarità dei processi condotti, in alcuni reparti di seguito indicati sono stati realizzati sistemi di raccolta dedicati e indipendenti.

REPARTI P7 – P8

I Reparti P7 (area 206) e P8 (area 209-210) sono dotati di sistema fognario indipendente con raccolta in serbatoio da 40 m³ installato in vasca di contenimento, all'esterno degli ambienti di lavoro, di:

- scarico dell'impianto;
- acque di lavaggio pavimenti.

Le acque sono bonificate mediante trattamento caustico ad alta temperatura in Reattore di Reparto e poi inviate all'impianto di depurazione di stabilimento

Gli scarichi dei servizi igienici sono convogliati nella fognatura delle acque di processo ed inviati direttamente all'impianto di depurazione.

REPARTI P5 – P6

Le acque di processo derivanti dai Reparti P5 (area 204) e P6 (area 205) vengono raccolte in vasca, quindi rilanciate verso l'impianto di depurazione di stabilimento.

Separazione acqua di prima pioggia

La rete fognaria delle acque meteoriche (in planimetria allegato 5 indicata come FOGNATURA ACQUE BIANCHE) è collegata ad una "Vasca di Raccolta Acque di Prima Pioggia" (area 201) della capacità di 400 m³. Le acque della "Vasca di Raccolta Acque di Prima Pioggia" vengono interamente trattate dall'impianto di depurazione aziendale.

In conformità con quanto previsto dall'art. 20 della Legge della Regione Lombardia n. 62 del 27 maggio 1985 per la progettazione della "Vasca di Raccolta Acque di Prima Pioggia" sono state considerate acque di prima pioggia quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio. Ai fini del calcolo delle portate, si è stabilito che tale valore si verifichi in quindici minuti. I coefficienti di afflusso alla rete si sono assunti pari ad 1 per le superfici coperte, lastricate od impermeabilizzate e a 0,3 per quelle permeabili di qualsiasi tipo.

Tutte le acque pluviali dell'intero insediamento pervengono al manufatto di derivazione delle acque di prima pioggia. La separazione avviene tramite luce sotto battente sul fondo. L'apertura è delimitata da una paratoia elettrocomandata (con azionamento anche manuale) che, si chiude quando la Vasca è piena secondo la rilevazione del misuratore di livello.

Quando la vasca è vuota il misuratore di livello comanda l'apertura della paratoia.

Produzione di energia

La Ditta ha comunicato:

1) con nota datata 10.07.08, l'intenzione di effettuare la definitiva **dismissione dei generatori di vapore**: Marca Fonderie Officine di Saronno - Modello GFT anno 1967, collegato al punto di **emissione EGE1**; Marca Alberti - Modello VP3320 anno 1980, collegato al punto di **emissione EGE3**;

2) con nota datata 09.12.08 l'intenzione di effettuare la definitiva **dismissione della caldaia a metano ad uso riscaldamento**: Marca Pensotti - Modello P1 n°32, collegata al punto di **emissione E74**.

Tali unità e i relativi punti di emissione vengono pertanto stralciati dalle relative tabelle B.6 e B.7.

Sigla dell'unità' (refer. alla planimetria n.)	dell'attività'	Costruttore	Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperatura camera di combustione (daa)	Rendimento %
E75	2	Carbofuel	PRN 250	1980	Caldaia metano/oli	Tubi di fumo	riscaldamento	Acqua	---	86

Sigla dell'unita' (rifer. alla planimetria n.)	dell'attivitа'	Costruttore	Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperatura camera di combustione	Efficienza Rendimento %
					o combustibile					
E76	2	Carbofuel	PTL-AR-130	1986	Caldaia metano/olio combustibile	Tubi di fumo	riscaldamento	Acqua	---	85
EGE 8	2	Mingazzini	120	1999	Generatore a metano	Tubi di fumo	tecnologico industriale	vapore	1200	93
EGE2	2	Bono Steammatic	SM 500/12	1980	Generatore a metano	Tubi di fumo	tecnologico industriale	vapore	1200	90
EGE4	2	Bono	UM 100/12 Bar	1987	Generatore a metano	Tubi d'acqua	tecnologico industriale	vapore	---	90
EGE5	2	CCT	GTF 12/15	1991	Generatore a metano	Tubi di fumo	tecnologico industriale	vapore	1200	93
EGE6	2	Bono	UM 100/11.8 Bar	1992	Generatore a metano	Tubi d'acqua	tecnologico industriale	vapore	---	90
EGE7	2	Mingazzini	120	1999	Generatore a metano	Tubi di fumo	tecnologico industriale	vapore	1200	93

Tab. B.6- Caratteristiche delle unitа termiche di produzione energia

ordine attivita' IPPC e non	Combustibile			Impianto (riferimento alla planimetria n.)	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantita' annua	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno
2	gasolio	29.3	CHILOGRAMMO SU ORA	E75	290	1531200
2	gasolio	12.7	CHILOGRAMMO SU ORA	E76	151.1	797808

	Combustibile				Energia termica	
2	metano	840	METRI CUBI / ORA	EGE 8	8376	44225280
2	metano	350	METRI CUBI / ORA	EGE2	3831	20227680
2	metano	70	METRI CUBI / ORA	EGE4	736	3886080
2	metano	870	METRI CUBI / ORA	EGE5	8450	44616000
2	metano	135	METRI CUBI / ORA	EGE6	1472	7772160
2	metano	840	METRI CUBI / ORA	EGE7	8376	44225280

Tab. B.7 - Produzione di Energia

Tipo di combustibile	Quantita' annua	U.M.	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione	Emissioni complessive t CO2
gasolio	17.347	TONNELLATE ALL'ANNO	42620	---	74.44	54.5
metano	6718289	METRI CUBI/ANNO	---	---	---	12327.5

Tab. B.8 - Emissioni di gas serra (CO2)

Consumi energetici

I consumi specifici di energia complessivi per l'intero stabilimento sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh/t)
	70530000	14900000	

Tabella B.9 – Consumi energetici specifici

B.4 Cicli produttivi

Reazioni chimiche

Nello stabilimento si conducono processi per produzione di principi attivi ed estratti di origine vegetale per uso farmaceutico e cosmetico tramite operazioni *multistep* realizzate in fase liquida.

Indipendentemente dalla materia prima di partenza (ne possono essere usate fino a 100 specie diverse), la produzione dei principi attivi non prevede di norma la conduzione di reazioni di sintesi, ma una successione di operazioni chimico-fisiche tra le quali:

- macinazione;
- solubilizzazioni;
- estrazione;
- separazione solido/liquido;



- condensazione;
- miscelazione;
- filtrazione;
- concentrazione
- essiccazione (può essere omessa se il prodotto finito è in molle in pasta)
- distillazione (rettifica dei solventi utilizzati).

Le operazioni elencate quando necessario sono condotte in atmosfera inerte mediante l'immissione di azoto gas all'interno delle apparecchiature utilizzate, con pressioni di esercizio (vuoto – 30 mmbar/g) con P di collaudo (-1 – 3bar), le temperature di esercizio variano tra 15°C e + 120°C con temperature di collaudo (-25 a 165 °C).

Nei reparti P1, P2, P5, P7 e P10 vengono effettuate reazioni chimiche in alcune fasi di lavorazione. Nelle tabella B.10 si riporta l'elenco delle reazioni ad oggi effettuate all'interno delle lavorazioni, essendo reazioni semplici, queste potranno essere eseguite anche per altri processi di lavorazione o in altri reparti produttivi. Si precisa che le caratteristiche di prevenzione e protezione per l'inquinamento sono le medesime in tutti i reparti produttivi.

Di seguito si riportano le 11 reazioni di sintesi (attività ippc); si rimanda alla Relazione Tecnica per i relativi schemi a blocchi quantificati.

	Attività IPPC: sintesi di	Reazione chimica
1	Acido 18 β glicirretico	saponificazione
2	Acido Ximeninco	saponificazione
3	Galantamina bromidrato	salificazione
4	Nicergolina	esterificazione
5	Prajmalina bitartrato	N-alchilazione
6	Ruscogenine	idrolisi enzimatica
7	Tiocolchicina	tiometilazione
8	Tiocolchiside	tiometilazione
9	Ximeninato di etile	transesterificazione
10	1-N metil 10 α metossidiidrolisergolo	N-alchilazione
11	Paclitaxel/S	benzoilazione

Tabella B.10 – Elenco dei processi produttivi

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Impianti di abbattimento effluenti gassosi

Alcune fasi dei processi di lavorazione (in particolare le estrazioni e le concentrazioni dei semilavorati) comportano riscaldamento o movimentazione dei solventi, per cui, in considerazione dell'elevata tensione di vapore di queste sostanze si ha un considerevole sviluppo di vapori che vanno ad alterare le condizioni pressorie delle atmosfere di lavorazione.

Gli effluenti gassosi generati per evaporazione dei solventi sono inviati in un sistema composito di convogliamento, trattamento ed abbattimento sfiati di stabilimento.

Nelle installazioni più recenti, per evitare fenomeni di *cross-contamination* tutti gli sfiati sono convogliati ad un sistema definito "a perdere", con il reintegro polmonato con azoto.

In alcuni reparti permangono impianti in cui la polmonazione viene realizzata fra i recipienti di processo o impianti in cui il reintegro viene realizzato con aria ambiente.

Il principale sistema per il trattamento degli sfiati di stabilimento è denominato AG4. L'impianto è costituito da un sistema a colonna con lavaggio ad olio e adsorbimento su carboni attivi.

Il sistema è articolato in 4 stadi che saranno di seguito dettagliati :



1. raccolta e sotto-raffreddamento con parziale condensazione degli sfiati locali a piede di apparecchiatura;
2. convogliamento degli sfiati e separazione dell'aerosol o del condensato trasportato e innesto sul collettore generale di stabilimento;
3. abbattimento ad olio in 2 colonne di assorbimento funzionanti in serie;
4. adsorbimento su carboni attivi, con 2 colonne di funzionanti alternativamente.

Al termine del percorso il sistema prevede l'espulsione dello sfiato purificato direttamente in atmosfera.

1° livello sistema di convogliamento e raccolta sfiati:

Tutti gli impianti di stabilimento sono dotati di un sistema di abbattimento sfiati che prevede convogliamento, trattamento, sottoraffreddamento e recupero parziale per condensazione del solvente.

Il sistema è costituito da una unità di sottoraffreddamento a valle del gruppo del vuoto, nella quale vengono fatti confluire tutti gli sfiati generati dall'impianto in lavorazione ed i vapori aspirati dal gruppo del vuoto.

L'unità di sottoraffreddamento è generalmente costituita da:

- linee raccolta sfiati ed espulsione vapori aspirati da gruppo vuoto.
- condensatore a fascio tubiero avente:
 - superficie di scambio non inferiore a 2 m²
 - fluido di servizio: miscela acqua/glicole, raffreddata a -2°C
- demister di gocciolamento per la cattura di eventuale condensato trascinato dalla corrente di vapori e flame arrester per bloccare eventuali fiamme formatesi.
- serbatoio di raccolta degli sfiati condensati
- linea di convogliamento sfiati incondensati al 2° livello di trattamento.

2° livello sistema di convogliamento e raccolta sfiati

Tutti gli sfiati incondensati provenienti dai singoli impianti di reparto confluiscono in un sistema di raccolta (a livello di reparto) costituito come di seguito:

- barilotto di separazione e raccolta delle condense degli sfiati corredato di allarme di alto livello acustico non tacitabile.
- demister/flame-arrester integrato nel barilotto di raccolta sfiati di reparto (per la separazione sia dell'aerosol trasportato che di eventuali fiamme sviluppate nel sistema di raccolta sfiati di reparto).
- sistema di convogliamento degli sfiati incondensati al collettore generale di stabilimento, in questo tratto di condotta è installata una valvola a sfera di reparto per intercettare il flusso.

3° livello sistema di convogliamento e raccolta sfiati

Gli effluenti gassosi di reparto in uscita dal barilotto di raccolta confluiscono nel collettore generale degli sfiati di stabilimento, la linea adibita a questo scopo è corredata di valvola di ritegno per consentire un flusso unidirezionale: dal reparto al collettore e non viceversa.

Il collettore generale è costituito, nella parte meno recente dello stabilimento da una linea DN150 mentre nella parte più moderna la tubazione ha un diametro DN300.

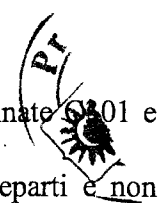
Lungo il percorso del collettore sono disposti una serie di drenaggi per consentire polmonazione e raccolta delle condense prima dell'invio alle colonne di assorbimento.

Lo sviluppo lineare complessivo del collettore degli sfiati è di oltre 140 metri corrispondente ad una volumetria di oltre 15 m³.

Gli effluenti gassosi non condensati nel collettore generale vengono inviati al sistema di trattamento ed abbattimento sfiati vero e proprio per un ultimo trattamento prima dell'espulsione in atmosfera.

Tale sistema è composto da due impianti:

- Colonne di assorbimento ad olio
- Colonne di adsorbimento a carboni



Colonne di assorbimento ad olio C301–C302

L'impianto di abbattimento ad olio è costituito da 2 colonne di assorbimento e stripping denominate C301 e C302 installate in prossimità del reparto 518 (reparto rettifica solventi).

L'impianto in oggetto costituisce il primo stadio di abbattimento degli sfiati provenienti dai reparti e non condensati negli impianti di trattamento locali.

Le due colonne utilizzano come fluido assorbente olio Genosorb® 300 a base di eteri polietilenglicoldialchilici caratterizzati da alta massa molecolare, bassa viscosità ed elevata affinità con sostanze organiche ed acide.

Ciascuna colonna opera in multistadio, la fase di assorbimento viene realizzata nella colonna fredda (C301), in cui la corrente carica di contenuto organico si impoverisce progressivamente attraverso il passaggio, in controcorrente, in 3 stadi di contattamento olio-sfiati realizzati con alimentazione a pioggia su corpi di riempimento (anelli Pall DN25). La corrente in uscita dalla colonna fredda viene inviata all'impianto di trattamento a carboni.

L'olio in uscita da C301, arricchito del contenuto di composti organici viene inviato a C302 per la fase di stripping con vapore in cui viene realizzata la desolventizzazione.

Nella colonna C302 (colonna calda) il contenuto organico assorbito mediante insufflaggio di vapore in controcorrente (con portata costante pari a 90 Kg/h) e con l'ausilio di uno scambiatore esterno in caso di necessità di ulteriore apporto calorico.

L'olio rigenerato in C302, prima di rientrare in C301 per ricominciare il ciclo di assorbimento, viene convogliato in uno scambiatore a piastre per preriscaldare la corrente d'olio prima dell'ingresso in C302 (l'olio desolventizzato viene poi ulteriormente raffreddato prima dell'ingresso in C301 con l'ausilio di un altro scambiatore a piastre alimentato ad acqua di pozzo).

La corrente di vapori in uscita da C302 viene inviata ad una batteria di raffreddamento per condensare il contenuto di solventi strippati; tale batteria è costituita dal condensatore a fascio tubiero F-301 raffreddato con acqua di torre, dal sottoraffreddatore F-303 e dal post condensatore F-302 entrambi serviti con acqua di pozzo.

La colonna C302 opera sotto vuoto ($P < -0.9$ barg) questo per un duplice scopo:

1. Favorire il processo di allontanamento del contenuto di composti volatili dall'olio arricchito
2. Operare ad una temperatura di esercizio più bassa possibile per evitare fenomeni di pirolisi del cloruro di metilene a dare acido cloridrico con conseguente corrosione del materiale di cui è costituita la colonna.

La corrente in uscita dalla batterie di raffreddamento viene inviata sugli sfiati generali in modo da potere essere nuovamente trattata.

La pompa da vuoto che mantiene in leggera depressione la colonna C302 è del tipo a doppia vite senza fine ed è funzionante a secco, la corrente di vapori in uscita dalla pompa da vuoto PV-301 confluisce nel condensatore post-pompa da vuoto F-306 e quindi nel collettore generale, l'eventuale condensato viene raccolto ed inviato ad un serbatoio di stoccaggio.

I composti organici non abbattuti dalla C301 o non condensati dall'impianto vengono fatti confluire in una nuova linea degli sfiati e convogliati nel successivo impianto di adsorbimento a carboni.

Tutto l'impianto è corredato di strumentazione locale in grado rilevare e controllare i parametri di temperatura, pressione e livelli di processo.

Colonne di adsorbimento a carboni ACA1 - ACA2

L'impianto a carboni attivi è l'ultimo stadio di trattamento sfiati di stabilimento, in questa fase si raggiunge l'obiettivo di abbattere il carico di componenti organici non assorbiti dall'impianto ad olio, anch'esso è dislocato nel reparto 518 (reparto rettifica solventi), l.

L'impianto in oggetto è costituito da 2 colonne di adsorbimento (ACA1 e ACA2) a carboni attivi, funzionanti alternativamente secondo 4 cicli:

- a) adsorbimento
- b) rigenerazione
- c) essiccamento
- d) raffreddamento

a) Adsorbimento su carboni attivi

Gli sfiati provenienti dalle colonne C301–C302 vengono convogliati per mezzo di un ventilatore centrifugo su un pannello filtrante e quindi attraverso una batteria di raffreddamento (HE1) funzionante con acqua di pozzo. La diminuzione di temperatura della corrente favorisce il processo di adsorbimento in un duplice modo:

1. l'adsorbimento è un processo esotermico per cui a temperature più basse è favorito termodinamicamente
2. diminuendo l'umidità della corrente in ingresso alle colonne si evitano meccanismi di adsorbimento competitivo fra acqua e solventi

All'uscita dalla batteria HE1 il condensato viene separato e stoccato in un serbatoio di raccolta; tale serbatoio (SR1-ACA) è dotato di 2 soglie di livello (superiore e inferiore) che azionano una pompa (PCO-1) adibita allo svuotamento e invio al serbatoio di raccolta principale.

La corrente in uscita da HE1 entra nella colonna operativa (durante la fase di adsorbimento di una colonna l'altra si trova in rigenerazione) dalla parte inferiore e diffonde nel letto di carbone attivo dove i vapori di solvente vengono adsorbiti. L'aria depurata viene quindi espulsa in atmosfera.

La durata della fase di adsorbimento di una colonna è pari ad 8 ore e corrisponde alla somma delle durate delle fasi di ricondizionamento dell'altra colonna.

b) Rigenerazione

La fase di rigenerazione consiste nel desorbimento del carico di solventi adsorbiti sul carbone mediante riscaldamento in corrente di vapore.

L'ingresso del vapore avviene nella parte alta della colonna, quindi dal lato opposto rispetto all'ingresso degli sfiati in colonna, in tal modo si evitano fenomeni di ri-adsorbimento dei solventi desorbiti dalla parte inferiore della colonna. La corrente in uscita dalla fase di rigenerazione è una miscela costituita da aria, vapore d'acqua e solventi.

Tale miscela entra successivamente nel condensatore a fascio tubiero HE2 dove avviene una prima condensazione e quindi al post-condensatore HE3 dove la condensazione viene completata.

Il condensato viene raccolto nel serbatoio SR1-ACA mentre la parte incondensabile in uscita da HE3 ritorna in alimentazione alla colonna in esercizio in modo da evitare ogni possibile fuga di vapori di solvente dall'impianto.

c) Essiccamento

Al termine della rigenerazione il carbone è caldo e saturo di umidità, per cui, per iniziare un nuovo ciclo di adsorbimento deve essere essiccato e raffreddato.

L'essiccamento avviene mediante immissione di aria calda a 90°C alimentata per mezzo del ventilatore centrifugo VC-2 e riscaldata nella batteria HE-4/5 funzionante con vapore.

Durante la prima fase del ciclo di essiccamento, denominata ECB (Emission Cut Back), l'aria di essiccamento in uscita dal letto di carbone viene convogliata ai condensatori HE-2 e HE-3 mentre nella fase successiva viene espulsa direttamente in atmosfera.

d) Raffreddamento

Al termine del ciclo di essiccamento il letto di carbone viene raffreddato utilizzando aria ambiente aspirata tramite il ventilatore VC-2.

Anche questo impianto è corredato di strumentazione locale in grado di rilevare e controllare i parametri di temperatura, pressione e livelli di processo.

Peculiarità del reparto P5 (CC. 524)

La porzione di impianto AA120 (percolatore a carosello) e S100 (concentratore) di produzione della Silimarina è collettata ad un impianto specifico di abbattimento sfiati, in grado di recuperare il solvente (etile acetato) alle attività di reparto.

Gli sfiati della citata porzione di impianto vengono avviati in depressione (-5 mmH₂O) ad un primo condensatore seguito da uno scambiatore, alimentati con liquido refrigerato a -2 °C (temperatura di lavoro). Gli incondensati vengono fatti confluire per mezzo di ventilatore nell'impianto AF100 1/2, costituito da 2 colonne di assorbimento a carboni attivi, funzionanti alternativamente.

Le colonne a carboni alternano fasi di adsorbimento a fasi di rigenerazione con vapore.

L'impianto di abbattimento è controllato da PLC. L'uscita dall'impianto costituisce l'emissione E180.

Peculiarità del reparto P1: abbattimento ad umido AG1

L'impianto di abbattimento gas ad umido AG1, è ubicato sul lato esterno del Rep. P1 (521), all'aperto, di fronte al Rep. P3-Macinazione.

Viene utilizzato per aspirare, abbattere e distruggere quantitativi residui di gas provenienti da apparecchiature impiegate in lavorazioni che prevedono l'uso di sostanze e tecnologie particolari.

Attualmente trova utilizzo per processi di Tiometilazione (utilizzanti metilmercaptano sale sodico) che vengono effettuati nel Reparto di Produzione P1 a servizio delle apparecchiature dedicate (reattori).

Nel primo reattore si effettuano le fasi di tiometilazione e di sviluppo del metilmercaptano; il gas viene inviato, mediante aspirazione sotto vuoto (generato da pompa ad anello liquido), nel secondo reattore smaltato anch'esso sotto vuoto e contenente una miscela di sodio ipoclorito e sodio idrossido.

Qui avviene l'abbattimento "primario" del metilmercaptano, i quantitativi residui di metilmercaptano non reagiti ed i derivati di ossidazione volatili del metilmercaptano (es. dimetildisolfuro) vengono inviati, sempre per azione della pompa da vuoto, in AG1 dove avviene il completamento dell'ossidazione del mercaptano non reagito e dei suoi derivati di ossidazione "abbattimento secondario".

Nella presente scheda si riportano le caratteristiche tecniche e di funzionamento dell'impianto AG1 e le condizioni chimiche sia per l'abbattimento primario del metilmercaptano e dei suoi derivati di ossidazione (che viene effettuato nei reattori) che quello secondario (AG1).

L'impianto può essere utilizzato anche per l'abbattimento di altri gas (ad esempio acido cloridrico), nel qual caso occorre ridefinire le condizioni di esercizio e le caratteristiche delle soluzioni di abbattimento.

Le apparecchiature costituenti l'impianto AG1:

- N.3 serbatoi (SR1-AG1, SR2-AG1, SR3-AG1) da 4250 L cad. in resina poliestere con fibra di vetro, muniti di termometro (scala: 0÷60°C).
- N.2 colonne (C1-AG1, C2-AG1) a riempimento totale in polipropilene Ø = 1000 mm, h = 5440 mm. Il riempimento è costituito da anelli in Moplen Pallring Ø = 1,1/4 inc. ed arriva fino sotto le spie superiori (l'altezza del riempimento è di 3 m).
- N.1 ventilatore centrifugo tipo Clomar in esecuzione antiscintille, realizzato in moplen con pulegge in ghisa e cinghie antistatiche. La portata è di 1900÷2100 mc/ora con prevalenza totale = 190 mm H₂O.
- N.3 pompe verticali (P2801-AG1, P2802-AG1, P2803-AG1), centrifughe ad immersione (una per ogni serbatoio) in moplen con portata di 20 mc/ora, prevalenza = 15 m H₂O, motore ADPE da 4 CV, 1400 giri/min.
- N.2 pompe da vuoto (P2804-AG1, P2805-AG1), ad anello liquido (alimentate con soluzione costituita da miscela di sodio ipoclorito 14% p/v : idrossido di sodio 30% p/p in rapporto 30:9 p/p stoccata in SR1-AG1) con motore ADPE da 5,5 KW, portata 160 mc/ora. Le pompe da vuoto possono essere alimentate anche con acqua di rete. I comandi per le pompe da vuoto e per il lavaggio del corpo pompa con acqua sono situati su pannello posizionato al 1° piano interno Rep. 521 in posizione prospiciente l'impianto.
- N. 4 manometri in vetro ad U (scala 0÷400 mm H₂O).
- Eiettore ad acqua situato nel pozzetto della vasca di contenimento.
- Rotaia sistemata sull'impalcato per l'utilizzo di un paranco a mano adibito alla rimozione e sostituzione delle pompe P2801-AG1, P2802-AG1, P2803-AG1.

- Quadro elettrico situato nella cabina del Rep P1. Tutte le utenze elettriche sono gestite da cassette estraibili MCC con protezione termica e differenziale; lo start/stop motori, indicazioni di marcia/fermo motori sono visualizzati sul pannello interfaccia operatore modello BARTEC BAT-VGA posizionato al 1° piano interno Rep. P1 in posizione prospiciente l'impianto.

Inoltre i reattori e l'abbattitore AG1 sono collegati elettricamente al gruppo elettrogeno di continuità in modo da assicurare il completamento delle operazioni di produzione in caso di interruzione improvvisa di fornitura dell'energia elettrica. In caso di mancanza di tensione, al ripristino dell'alimentazione elettrica, le macchine che precedentemente erano in moto si rimettono automaticamente in marcia.

All'interno dell'abbattitore sono utilizzate le seguenti soluzioni per l'abbattimento del metilmercaptano:

- Nel serbatoio SR1-AG1:

Kg 3000 di sodio ipoclorito commerciale al 14% p/v in NaOCl.

Kg 900 di sodio idrossido 30% p/p.

Kg 0,4 di antischiuma siliconico FKD 825 (Tecnochemical) o equivalente diluito in 3,6 L di acqua.

- Nel serbatoio SR2-AG1:

Vuoto: il suo utilizzo prevede la raccolta delle acque di lavaggio delle pompe da vuoto P2804-AG1, P2805-AG1.

- Nel serbatoio SR3-AG1:

Kg 3000 di sodio ipoclorito commerciale al 14% p/v in NaOCl.

Kg 900 di sodio idrossido 30% p/p.

Kg 0,4 di antischiuma siliconico FKD 825 (Tecnochemical) o equivalente diluito in 3,6 L di acqua.

Inoltre al fine di garantire il perfetto funzionamento dell'impianto vengono effettuate una serie di operazioni di controllo e di verifiche che consistono in:

- Controllo colonne a secco (con ventilazione)
- Controllo colonne con ricircolo di liquido (con ventilazione)
- Controllo colonne con ricircolo di liquido (ventilazione ferma)
- Controllo pompa da vuoto

UTILIZZO IMPIANTO AG1 NEI PROCESSI DI ABBATTIMENTO DEL METILMERCAPTANO

Il metilmercaptano sale sodico viene utilizzato nel Reparto di Produzione P1 in processi di tiometilazione di alcaloidi isolati da Gloriosa superba semi (cfr.: Tiocolchicoside, Tiocolchicina, 3-O-demetiltiocolchicina).

Il reattivo, caricato nel reattore, viene impiegato in eccesso stechiometrico rispetto al substrato e a termine reazione si rende necessaria la sua eliminazione.

L'eliminazione dell'eccesso di metilmercaptano sale sodico viene effettuata chimicamente; il processo consta di una fase di acidificazione fino a pH 6-6,5 che si effettua nel reattore di reazione mediante aggiunta sotto vuoto in un ora ca. di acido acetico 90% p/p, in questa fase il metilmercaptano si sviluppa sotto forma di gas.

Il gas viene fatto gorgogliare mediante aspirazione sotto vuoto nel secondo reattore contenente sodio ipoclorito (tit. > 14 % p/v) e sodio idrossido (tit. 30 % p/p) dove avvengono le fasi di salificazione e di ossidazione (abbattimento primario).

I reattivi impiegati sono stechiometricamente in eccesso rispetto l'eccesso di metilmercaptano sale sodico usato per la reazione.

Ad esempio per il processo di produzione del Tiocolchicoside l'eccesso sodio ipoclorito = 100 % circa; l'eccesso di sodio idrossido = 150 % circa.

Il vuoto viene prodotto dalla pompa ad anello liquido P2804-AG1 (o in alternativa P2805-AG1) facente parte dell'impianto AG1.

I fluidi (liquido + gas) in uscita dal premente della pompa da vuoto vengono inviati al fondo del serbatoio SR1-AG1 e da qui fatti gorgogliare nella miscela di sodio ipoclorito (tit > 14%p/v) e di sodio idrossido (tit 30 p/p) in esso contenuta (abbattimento secondario).



NORME DI SICUREZZA PER IL PERSONALE

Al fine di garantire l'incolumità di tutto il personale e l'impiego in sicurezza delle apparecchiature nelle lavorazioni, il personale che manipola gas tossici deve essere in possesso della patente di abilitazione all'impiego di gas tossici.

Per l'utilizzo di eventuali altri gas pericolosi (corrosivi, irritanti, nocivi, ecc.) il personale è obbligato a rispettare, per le loro manipolazione, le prescrizioni di sicurezza contenute nelle Schede di sicurezza presenti in Reparto, i regolamenti aziendali, nonché le direttive impartite di volta in volta dal Caporeparto.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI E LORO UBICAZIONE

I dispositivi di protezione individuale sono in dotazione al personale operante in Reparto e di seguito elencati:

- Guanti in gomma
- Occhiali a tenuta
- Semimaschera con filtro P3
- Maschera a pieno facciale con protezione in gomma per il capo e filtro "B grigio" per vapori e gas acidi (o altro equivalente).
- Tute intere in gomma antiacido.

INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA

Si premette che:

- L'intervento in caso di emergenza rappresenta un'operazione molto delicata ed importante che ha come obiettivo primario l'incolumità del personale e la salvaguardia dell'ambiente esterno.
- E' fondamentale che ciascuna persona sia preparata ad intervenire nel modo più rapido e razionale possibile, secondo le modalità previste sia per l'intervento nel punto di emergenza che per l'emergenza all'interno dello Stabilimento.
- Per tutte le emergenze occorre avvisare immediatamente il Caporeparto, il Caposervizio, il Servizio Prevenzione e Protezione e la Direzione Tecnica.
- E' obbligatorio informare gli stessi responsabili anche su tutti i casi che avrebbero potuto sfociare in emergenza come: anomalie ed irregolarità riscontrate, pericoli superati, incidenti senza conseguenze, lievi infortuni.

La responsabilità di questi interventi ricade sul responsabile di reparto che utilizza in quel momento l'impianto.

- Fuga di gas per la rottura e/o il distacco di un tubo in polipropilene di aspirazione:
- Si opera nel reparto per bloccare la reazione indossando gli opportuni DPI.
- Si opera in AG1 per fare un collegamento di emergenza, prendendo tutte le precauzioni necessarie.
- Incendio: In caso di incendio premere il pulsante di allarme e quello di sgancio vapore del Rep. P1 e intervenire secondo le modalità previste nel piano di emergenza interno.
- Spandimento di liquido (sodio ipoclorito): Lo spandimento accidentale di liquido viene raccolto nella sottostante vasca di contenimento; nel caso lo si voglia riutilizzare, lo si travasa in serbatoio idoneo. Nel caso lo si voglia eliminare: si riduce l'NaOCl a NaCl con Na₂SO₃ e si neutralizza l'NaOH con un acido.
- Infortunio: In caso di infortunio, seguire quanto previsto nelle procedure aziendali.

INTERVENTO IN MANCANZA DEI SERVIZI CENTRALI DI STABILIMENTO

Fermare immediatamente la reazione di sviluppo di metilmercaptano mediante chiusura della valvola di intercettazione posta sulla tubazione di carico del reattore della soluzione di acido acetico 90% p/p.

CONTROLLI PERIODICI E MODALITA' OPERATIVE DI CONTROLLO

I controlli delle emissioni gassose si eseguono al punto di prelievo sul camino dell'impianto AG1 (E15) durante la fase di acidificazione e neutralizzazione dell'eccesso di metilmercaptano.

Altri controlli si eseguono per esempio, su:

Termometri che segnalano la temperatura dei liquidi di abbattimento (periodicità = 15 gg).

Vuotometri a orologio che danno il valore del vuoto creato dalle (periodicità = 15 gg).

Controllo ed eventuale sostituzione cinghie ventilatore e cuscinetto motore (periodicità = semestrale).

Ispezione scarico fondo colonne: ispezioni visive annuali per verifica assenza di sedimenti dovuti a cristallizzazione di sali e/o accumulo di materiali estranei.

Le analisi sulle soluzioni di acquisto da caricare nei serbatoi SR1-AG1 e SR3-AG1e dopo ogni cotta di tiometilazione vengono eseguite dai laboratori interni aziendali.

Impianti di abbattimento polveri

Lo stabilimento è inoltre dotato di sistemi di abbattimento polveri (filtri a maniche, filtri assoluti,..) provenienti dalle fasi di contusione macinazione vegetali o dall'essiccamento.

Altri dispositivi di abbattimento

A servizio del reparto P5, per alcune apparecchiature, è presente un impianto di abbattimento vapori a carbone attivo denominato AF100.

I punti di emissione significativi sono indicati con la lettera "E" seguita da un numero conformemente alle sigle riportate nella planimetria dell'allegato 4.

I dati relativi alle principali indicazioni tecnico-progettuali per gli abbattitori sono riportate nelle apposite schede della modulistica on-line.

I travasi in bonzette di prodotti tossici e/o infiammabili sono effettuati in circuito chiuso, collegando lo sfiato con il recipiente collegato lato liquido o con linee di recupero sfiati collegate all'impianto di abbattimento.

Scarichi di emergenza

Le apparecchiature sono dotate di dischi di rottura e/o valvole di sicurezza dimensionati in base alle possibili anomalie di processo e situazioni di incendio, considerando le ipotesi più sfavorevoli secondo le norme di legge.

Tutti i reattori protetti da dischi di rottura o valvole di sicurezza sono sottoposti a normative e controlli ISPESL.

Il convogliamento a *blow-down* di dischi di rottura e valvole di sicurezza delle apparecchiature collaudate è previsto per i reparti P1, P2, P3, P4, P5, P6, P7, P8, P10 e Pilota.

Gli scarichi di tutti i dischi di rottura dei serbatoi dei reparti sono convogliati a *blow-down*, tranne che per i reparti P2 e P3 e per il reparto P4 i cui serbatoi sono convogliati all'esterno.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

scario collegati (Inserire una sola emissione per	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
E1	3700	20	21	21	depolverator e a secco a	NO	24	220	11.2	6.8	0.1	[PTS] - Polveri

scarico collegati (Inserire una sola emissione per una sola emissione per)	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
					mezzo filtrante filtro a tessuto;							totali - PTS;
E15	8	20	21	21	abbattitore ad umido scrubber a torre;	NO	24	220	0.05	15	0.05	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano
E68	7,5	20	21	21	abbattitore ad umido scrubber a torre;	NO	24	220	0	4	0.013	[HCl] - Acido cloridrico
E169	9700	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	13.68	8.5	0.2	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E170	1700	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	10.1	9	0.05	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E171	850	30	21	21	adsorbitore a carboni attivi a rigenerazione interna; [00018] - abbattitore ad umido scrubber a torre;	NO	24	220	17.9	4.5	0.015	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano; [Sol-Cl] - Solventi clorurati

scario collegati (Inserire una sola emissione per	(Nm3/h) (Inserire la somma totale corrispondente	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
												;
E180	1750	30	21	21	adsorbitore a carboni attivi a rigenerazione interna;	NO	24	220	14.7	16	0.038	[COV] Composti Organici Volatili ed esclusione del metano;
E1A	2000	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	17.7	7	0.03	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E1B	2600	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	6	7.5	0.12	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E1C	18900	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	17.2	7	0.2	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E1D	3900	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	18.4	6.8	0.03	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E1E	4000	20	21	21	depolveratore a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	15.5	9	0.4	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E20	700	20	21	21	abbattitore ad umido scrubber a torre;	NO	24	220	13.3	8	0.02	[COV] - Composti Organici

scarico collegati (Inserire una sola emissione per una sola emissione per)	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinanti
												Volatili ad esclusione del metano;
E200	200	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	2.2	11.5	0.06	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E250	23300	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	17.2	7	0.82	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E251	2000	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	12.4	5	0.05	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E252	6500	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	6	7	0.66	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E253 a/b	600	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto	NO	24	220	<1.3	14	0.16	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E254 a/b	100	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto	NO		220	<1.3	14	0.14	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E255	6000	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo	NO	24	220	4.3	14	0.6x0.5	[PTS] - Polveri totali -

scarico collegati (Inserire una sola emissione per ogni scarico)	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione incineranti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocità effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
					filtrante filtro a tessuto							PTS;
E49	6300	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	9.36	6.8	0.2	[PTS] - Polveri totali - PTS;
E50	3300	20	21	21	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	NO	24	220	3.37	7.5	0.3	[PTS] - Polveri totali - PTS;
EGE2	3500	175	4	3	non definito;	NO	24	220	7.5	15	0.2	[NOx] - Ossidi di azoto (NO + NO ₂) come NO ₂ ;
EGE4	360	244	4.3	3	non definito;	NO	24	220	5.1	15	0.04	[NOx] - Ossidi di azoto (NO + NO ₂) come NO ₂ ;
EGE5	9200	221	4.7	3	non definito;	NO	24	220	8.8	15	0.42	[NOx] - Ossidi di azoto (NO + NO ₂) come NO ₂ ;
EGE6	1000	137	4.7	3	non definito;	NO	24	220	6.4	15	0.09	[NOx] - Ossidi di azoto (NO + NO ₂)

scarico collegati (Inserire una sola emissione per ...)	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
												come NO ₂ ;
EGE7	5600	136	4.5	3	non definito;	NO	24	220	5.4	15	0.42	[NO _x] - Ossidi di azoto (NO + NO ₂) come NO ₂ ;
EGE8	6100	137	3.2	3	non definito;	NO	24	220	6	15	0.42	Ossidi di azoto (NO + NO ₂) come NO ₂ ;
NUOVE EMISSIONI												
E261	34.500	20	21	21	depolverator e autopulente a cartucce con filtro assoluto H13 (HEPA)	NO	24	220	Conf orme DGR VII/1 3943	23	0.9	Polveri totali – PTS
E262	11.000	20	21	21	depolverator e autopulente a cartucce con filtro assoluto H13 (HEPA)	NO	24	220	Conf orme DGR VII/1 3943	23	0.5	Polveri totali – PTS
E263	1.400	20	21	21	depolverator e autopulente a cartucce con filtro assoluto H13 (HEPA)	NO	24	220	Conf orme DGR VII/1 3943	20	0.064	Polveri totali – PTS
E264	1.400	20	21	21	depolverator e autopulente a cartucce con filtro	NO	24	220	Conf orme DGR VII/1	20	0.064	Polveri totali – PTS



scarico collegati (Inserire una sola emissione per sistema)	(Nm ³ /h) (Inserire la somma totale corrispondente)	Temperatura aeriforme (°C)	% Ossigeno misurato	Ossigeno a cui si riferisce la concentrazione inquinanti	sistemi di contenimento delle emissioni	Monitoraggio in continuo delle emissioni	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Velocita' effluente (m/s)	Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	Area della sezione di uscita del condotto di scarico (mq)	Inquinante
					assoluto H13 (HEPA)				3943			
E265	2.920	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	24	220	Conforme DGR VII/1 3943	15	0.4x 0.28	Polveri totali – PTS
E266	9.400	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	24	220	Conforme DGR VII/1 3943	6	0.5x 0.36	Polveri totali – PTS
E267	4.000	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	24	220	Conforme DGR VII/1 3943	6		Polveri totali – PTS
E268	2.500	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	24	220	Conforme DGR VII/1 3943	3		Polveri totali – PTS
E269	2500	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	Max 4 giorni settimana		Conforme DGR VII/1 3943	4	0.2	Polveri totali – PTS
E270	2200	20	21	21	filtro in microfibre di vetro	NO	1 volta ogni 15 giorni		Conforme DGR VII/1 3943	4	0.2	Polveri totali – PTS

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera



Inquinante	Flusso massa/ora (Kg/h)	Flusso massa/giorno (Kg/g)	Flusso di massa/anno (t/a)	Metodo applicato	Tipo di metodo applicato
NOx	4.71	113.04	24.87	Misurato	---
PTS	0.07	1.68	0.37	Misurato	---
SOV	0.06	1.44	0.32	Misurato	---

Tab. C.2 Emissioni totali del complesso (dati precedenti alla modifica)

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 c1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE
1,2	Sfiati e ricambi d'aria adibiti alla protezione e sicurezza degli ambienti di lavoro

Tabella C.3 - Emissioni non soggette ad autorizzazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E1A	E1B	E1C
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	10000	2000	6500	18900
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99,99%	99,99%	99,99%	99,99%
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno				
Perdita di carico (mm c.a.)	130	130	130	130
Consumo d'acqua (m ³ /h)				
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no
Sistema di riserva				
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8	8	8
Manutenzione straordinaria (ore/anno)				
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Sigla emissione	E1 D	E169	E170	E200
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	4000	10000	1800	1000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS

Rendimento medio garantito (%)	99,99%	99,99%	99,99%	99,99%
Rifiuti prodotti kg/g_s dal sistema t/anno				
Perdita di carico (mm c.a.)	130	25	25	25
Consumo d'acqua (m³/h)				
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no
Sistema di riserva				
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8	8	8
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	12	12	12	12
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Sigla emissione	E250	E251	E49	E50
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	24000	3000	7000	4000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99,99%	99,99%	99,99%	99,99%
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno				
Perdita di carico (mm c.a.)	25	25	130	130
Consumo d'acqua (m³/h)				
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no
Sistema di riserva				
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8	8	8
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	12	12	12	12
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Sigla emissione	E68	E20	E15	E252
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	7,5	1000	2000	8180
Tipologia del sistema di abbattimento	umido	umido	umido	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	HCl	COV	COV	PTS
Rendimento medio garantito (%)	90 %	90 %	90 %	99,99%
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno			288.18 63.4	
Ricircolo effluente idrico	si	si	si	
Perdita di carico (mm c.a.)	50mm	50	50	25
Consumo d'acqua (m³/h)				
Gruppo di continuità (combustibile)				no
Sistema di riserva				

Trattamento acque e/o fanghi di risulta				
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8	8	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	12	12	12	
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no



Sigla emissione	E180	E171	E253 a/b*	E1E*
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	2000	1200	600	4000
Tipologia del sistema di abbattimento	Carboni attivi	Carboni attivi	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	COV	COV	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	90	90	99,99	99
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	500	500		
Perdita di carico (mm c.a.)	0	50	25	130
Sistema di riserva				
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8	8	8
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	12	12	12	12
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO	NO

* le emissioni E1E - E253 a/b - E254 a/b - E255 non sono convogliabili ad emissioni esistenti di caratteristiche analoghe sia per le distanze esistenti che per ragioni di compartimentazione dei prodotti in lavorazione (antitumorali altamente tossici).

Sigla emissione	E254 a/b*	E255*
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	100	6000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99,99	99,99
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno		
Ricircolo effluente idrico		
Perdita di carico (mm c.a.)	25	25
Consumo d'acqua (m³/h)		
Gruppo di continuità (combustibile)		
Sistema di riserva		
Trattamento acque e/o fanghi di risulta		
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	8	8
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	12	12
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Sigla emissione	E261	E262	E263	E264
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	34.500	11.000	1.400	1.400
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto	Filtro tessuto
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99,9	99,9	99,9	99,9
Rifiuti prodotti dal sistema	Max 0,5 t	Max 0,5 t	Max 0,5 t	Max 0,5 t

Perdita di carico (mm c.a.)				
Depolveratore	70-130	70-130	70-130	70-130
Filtro HEPA	25-70	25-70	25-60	25-60
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no
Sistema di riserva	no	no	no	no
Frequenza operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria	Depolveratore e in funzione della perdita di carico attraverso le cartucce filtranti Filtro HEPA: al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (700 Pa)	Depolveratore e in funzione della perdita di carico attraverso le cartucce filtranti Filtro HEPA: al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (700 Pa)	Depolveratore e in funzione della perdita di carico attraverso le cartucce filtranti Filtro HEPA: al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (700 Pa)	Depolveratore e in funzione della perdita di carico attraverso le cartucce filtranti Filtro HEPA: al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (700 Pa)
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Sigla emissione	E265	E266	E267	E268
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	2940	9400	4.000	2500
Tipologia del sistema di abbattimento	2 prefiltri F9 2 filtri H13	2 prefiltri F9 2 filtri H13	prefiltri F9 filtri H13	Prefiltro G4 Filtro F9 Filtro H13
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	F9 95% - H13 99.9%	F9 95% - H13 99.9%	F9 95% - H13 99.9%	G4 90% - F9 95% - H13 99.9%
Rifiuti prodotti dal sistema t/anno	Max 0.5 t	Max 0.5 t	Max 0.5 t	Max 0.5 t
Perdita di carico (Pa)				
Filtro G4	120 Pa			70
Filtro F9	250 Pa	120 Pa 250 Pa	250 Pa	250
Filtro H13				500
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no
Sistema di riserva	no	no	no	no
Frequenza operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria	Filtro H13: sostituzione al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore	Filtro H13: sostituzione al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore	Filtro H13: sostituzione al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore	Filtro H13: sostituzione al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (500 Pa)
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Sigla emissione	E269	E270
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	2500	2200
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro tessuto	Filtro microfibra di vetro H14
Inquinanti abbattuti	PTS	PTS
Rendimento medio garantito (%)	99.9	99.9
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	Max 0.5 t	16 kg ogni cambio di filtro
Perdita di carico (mm c.a.)	250 Pa	250 Pa
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no
Sistema di riserva	no	no
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Depolveratore in funzione della perdita di carico attraverso le cartucce filtranti Filtro HEPA: al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore	Al raggiungimento del valore di sporco indicato dal costruttore (400 Pa)
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Come sopra	Come sopra
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no

Tabella C.4 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni dell'allegato IV al DM 44/04, per l'anno 2005 emerge quanto segue:

- la ditta Indena rispetta i limiti di concentrazione negli scarichi gassosi
- i valori di emissione diffusa sono pari al 9,83 % (soglia limite 15 %)
- i valori di emissione totale annua sono pari al 9,85 % (soglia limite 15 %)
- sono assenti in emissione solventi classificati con R45 – R46 – R49 – R60 – R 61

Dalla valutazione dei dati dichiarati dall'azienda risulta verificata la conformità con i valori limite individuati nella parte III dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/06.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA CARICO	UBICAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/set	mesi/anno			
1	N:45° 25' 29'' E: 9° 23' 32''	processo, civili e meteoriche di prima pioggia	24	7	12	1025	Depuratore Consortile	Depuratore biologico
2		Meteoriche di seconda pioggia					Roggia Tribiana	nessuno
3		raffreddamento					Roggia tribiana	nessuno

Tabella C.5– Emissioni idriche

Nota bene : la ditta ha attivato in data 19.03.2007 il collettamento dello scarico n°1 alla fognatura comunale di Settala, servita da Depuratore Consortile.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'area di pertinenza dello stabilimento è situata in Comune di Settala, a confine del Comune di Paullo. Nessuno dei due Comuni ha adottato la zonizzazione acustica, pertanto, poiché l'area di stabilimento è considerata dal Comune di Settala come zona *Dp1 produttiva di completamento*, ai fini di individuare i valori limite di immissione acustica che la ditta deve osservare. si fa riferimento al D.P.C.M. 01.03.1991 e si considera la ditta ubicata in Zona Esclusivamente Industriale, detta zona confina

- a Nord con la Statale Paullese, con un Motel ed un altro stabilimento industriale
- a sud-est con il canale Muzza oltre il quale vi è una zona agricola del Comune di Paullo dove insiste una azienda agricola a circa 150 metri ed oltre, a circa 200 metri, un nucleo residenziale
- a sud-ovest con una zona agricola del Comune di Settala

L'azienda ha fatto eseguire una campagna di misurazioni acustiche, nell'Ottobre 2005, i cui dati sono stati presentati con la domanda di AIA. Dall'esame della relazione redatta dai Tecnici Competenti in acustica si evince un sostanziale rispetto, in orario diurno, dei limiti di immissione, verificato in 11 punti all'intorno dello stabilimento

Il sostanziale rispetto dei valori limite del livello differenziale è stato verificato sia in periodo diurno che notturno, in prossimità degli ambienti abitativi potenzialmente più disturbati

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I serbatoi di stoccaggio dei solventi infiammabili sono posizionati all'interno di una vasca di contenimento in cemento armato, interrata, con indicatore di livello per l'individuazione della presenza di liquido e pompa per lo svuotamento. I serbatoi sono ricoperti con argilla espansa, ai fini antincendio. E' presente una specifica procedura che prevede il prelievo ed il controllo analitico periodico del contenuto della vasca.

Tutti gli altri serbatoi di stoccaggio presenti in azienda sono installati fuori terra collocati all'interno di vasche di contenimento. Eventuali perdite vengono evidenziate sia da parte di personale di produzione, che svolge periodicamente attività di controllo livelli e operazioni di prelievo per le attività di produzione, sia dal personale addetto al controllo delle operazioni di travaso, ogni qual volta viene effettuato il carico di materie prime da autocisterna a serbatoi.

Con nota datata 14/10/08 la Ditta comunica la **dismissione del serbatoio interrato** (Rif. Planimetria generale di stabilimento 68b) adibito al **contenimento del gasolio per il riscaldamento di una palazzina ad uso uffici** e la relativa messa in sicurezza.


C.5 Produzione Rifiuti

Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 183, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 152/06)

I rifiuti decadenti dalle produzioni sono inviati periodicamente a ditte esterne autorizzate che provvedono allo smaltimento o recupero.

La ditta è in possesso di "Autorizzazione Provinciale all'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi in conto proprio, prodotti presso l'impianto di Settala, via don Minzoni n. 6, ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 e della L.R. n. 26/2003" rinnovata con disposizione n. 533/2005 del 28/11/2005 per le seguenti tipologie di rifiuti (dove Rxx è la sigla di codifica interna adottata dalla ditta INDENA)

RIFIUTO	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Q max	area	Destino
RIF. R03	07 05 03*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	60 m3	78/B	Recupero termodistruzione
RIF. R04	070508*	Altri fondi e residui di reazione	liquido		78/B	Recupero termodistruzione
RIF. R06	070510	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	Solido non polverulento	90 m3 72 ton	92	Recupero
RIF. R08	07 05 10*		Solido non polverulento	11 m3 15 ton	27	termodistruzione
RIF. R09	07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (non contenenti sostanze pericolose)	Solido non polverulento	20 m3 20 ton	92	Recupero
RIF. R10	13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	liquido	0,4 m3 0,5 ton	13	Recupero (consorzio olii esausti)

RIFIUTO	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Q max	area	Destino
RIF. R12 “ 	07 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti		Max. 45 m3 Max. 45 ton In alternativa a Rif. R29	21	
RIF. 13	070599	FP Residui semisolidi di estratti vegetali contenenti cloruro sodico	nP	15 m3 15 ton	78/C	Vasca Container
RIF. R15	20 03 01	Rifiuti speciali assimilabili agli urbani	Solido non polverulento	12 m3 9,6 ton	92	discarica
RIF. R18	18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	solido non polverulento	2 m3 1 ton	13	termodistruzione
RIF. R21	15 01 07	Imballaggi in vetro	Solido non polverulento	12 m3 20 ton	92	recupero
RIF. R22	16 06 04	Batterie alcaline	Solido non polverulento	0,2 m3 0,5 ton	13	distruzione
RIF. R23	16 06 01*	Batterie al piombo	Solido non polverulento	1 m3 2,5 ton	13	recupero
RIF. R24	07 05 14	Rifiuti solidi (non contenenti sostanze pericolose)	Solido non polverulento	24 m3 24 ton	92	discarica
RIF. R26	02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido non polverulento	<u>Non viene effettuato deposito o temporaneo</u>		recupero
RIF. R28	20 01 21*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento	1 m3 0,25 ton	13	distruzione

RIFIUTO	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Q max	area	Destino
RIF. R29	07 07 99	Rifiuti non specificati altrimenti		fino a 125 m3 fino a 125 ton	78/A, 21, 78/B	Termodistruzione – impianti di depurazione
RIF. R30	02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	Solido non polverulento	15 m3 15 ton	78/C	Discarica
RIF. R31	20 01 01	Carta e cartone	Solido non polverulento	15 m3 15 ton	92	recupero
RIF. R32	17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	30 m3 10 ton	50/A	Recupero
RIF. R33	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido non polverulento	30 m3 25 ton	92	Recupero
RIF. R34	07 01 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Fangoso palabile	15 m3 15 ton	78/C	Termodistruzione
RIF. R35	07 01 08*	Altri fondi e residui di reazione	Solido polverulento Fangoso palabile	<u>Non viene effettuato stoccaggio</u>		Termodistruzione
RIF. R36	07 05 09*	Residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	Solido non polverulento	12 m3 5 ton	92	Termodistruzione
RIF. R37	15 01 02		Non pericoloso	12 m3 4 ton	92	Recupero
RIF. R38	07 01 01*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	liquido	14 m3 14 ton	78/C	Termodistruzione
RIF. R40	07 07 01*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	liquido	45 m3 45 ton	21 78/B	Termodistruzione – impianti di depurazione
RIF. R42	16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da	Stato fisico vario (solidi, liquidi)	<u>Non viene effettuato deposito</u>		Termodistruzione


RIFIUTO	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Q max	area	Destino
		sostanze pericolose comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio		o temporaneo		
RIF. R43 *	07 05 04*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	liquido	Max 20 m3 20 ton	78/B	
RIF. R46	16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	Solido non polverulento	0,2 m3 0,5 ton	13	Distruzione

Tabella C.6– Rifiuti prodotti

“ attualmente non prodotto

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.M.471/1999 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui agli artt.6 e7 del D.Lgs. 334/99 così come modificato dal D. Lgs 238 del 21.11.2005.


Il Gestore dello stabilimento INDENA è comunque soggetto a quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 334 e s.m.i. poiché detto stabilimento rientra tra le attività previste nell'allegato A del medesimo decreto in quanto “*stabilimento per la produzione, la trasformazione o il trattamento di sostanze chimiche organiche in cui vengono utilizzati i seguenti procedimenti: alchilazione, estrazione, esterificazione, idrolisi etc...*”

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di *Manufacture of Organic Fine Chemicals – Dec 2005*.

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza	NON applicata	
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso	Applicata	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
<p>nel prodotto finale</p> <p>b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente</p> <p>c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc.</p> <p>d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente</p> <p>e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile</p> <p>f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici</p>	<p>Applicata</p> <p>NON applicabile</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>Non applicabile</p>	 <p>Energy manager</p>
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
<p>'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure:</p> <p>a) misure organizzative;</p> <p>b) tecniche di controllo ingegneristico;</p> <p>c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching)</p> <p>d) raffreddamento di emergenza;</p> <p>e) macchinari resistenti alla pressione</p> <p>f) sfiati</p>	<p>Applicato</p> <p>Applicata</p> <p>Non applicabile</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>applicata</p>	
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	applicato	
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	applicato	
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
<p>Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di macchine chiuse e sigillate - chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione - connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento - utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	<p>Applicato</p> <p>Applicato</p> <p>Applicato</p> <p>Applicato</p> <p>Applicato</p>	Nelle operazioni che necessitano di tali accorgimenti
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicato	
dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Applicato	Quando necessario
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e	Applicato	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
perdite di sostanze		
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Applicato	Quando necessario
<i>5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV</i>		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicato	
Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per il recupero dei solventi	Applicato	
Mantenere confinate (chiusure) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi	Applicato	
Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono	Non Applicabile	
<i>5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI GAS</i>		
Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo	Non Applicato	
Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reattori (vessels)	Applicato	
Inertizzazione per 'shock' anziché continua	Non Applicato	
Minimizzazione dei flussi di gas dalle distillazioni ottimizzando la configurazione dei condensatori	Applicato	
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche - Nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche. 	Non Applicabile Applicato	
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Non applicabile	
<i>5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)</i>		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Non applicabile	
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Non applicabile	
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicato	
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicato	
Raffreddamento indiretto	Applicato	
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Non Applicato	
<i>5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA</i>	Applicato	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Applicato per VOC	
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Non Applicato	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (vedi tab 1 su bref di settore, pg 378)	Applicato	
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Non Applicato	
Qualora s'impieghino sistemi di abbattimento/recupero con processi non ossidanti, ricorrere a sistemi di monitoraggio in continuo (quale ad es. il rivelatore a ionizzazione di fiamma - FID), negli impianti in cui gli scarichi gassosi provenienti dai vari processi sono trattati da un sistema centrale di recupero/abbattimento	Non Applicato	
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Non Applicato	
Valutazione dei singoli flussi (volumi) di gas dalle apparecchiature di processo ai sistemi di abbattimento	Non Applicato	
5.2.2 Riutilizzo dei solventi		
Riutilizzo dei solventi nel rispetto delle specifiche di purezza	Applicato	
5.2.3 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di		
COV	Applicato	
NOx	Non Applicabile	
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂		Solo HCl
NH ₃	Non Applicabile	
SOx	Non Applicabile	
Particolato	Applicato	
Cianuri	Non Applicabile	
5.2.4 gestione e trattamento dei reflui acquosi		
5.2.4.1 REFLUI ACQUOSI ASSOCIATI AL PRE-TRATTAMENTO E ALLA SEGREGAZIONE		
Separazione e trattamento preliminare o smaltimento delle acque madri derivanti da alogenazioni e solfoclorurazioni	Applicato	
Trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti livelli di sostanze biologicamente attive tali da comportare un rischio per il successivo trattamento o per l'ambiente in cui vengono scaricati	Applicato	
Separazione e raccolta degli acidi esausti	NON Applicato	
5.2.4.2 TRATTAMENTO DEI REFLUI ACQUOSI CONTENENTI CARICHI ORGANICI REFRATTARI		
Segregare e trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti carichi organici refrattari significativi in base ai	Non Applicabile	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
parametri qui esposti <ul style="list-style-type: none"> - I carichi organici refrattari non sono significativi qualora il flusso delle acque reflue presenti una capacità di eliminazione mediante metodi biologici ('bioeliminabilità') superiore all'80 - 90% circa. - Qualora tale capacità sia inferiore, il carico organico refrattario non è significativo se associato a valori di TOC inferiori a circa 7,5 - 40 kg per batch o giornalieri 		
Per i flussi di acque reflue segregati, si considera BAT raggiungere tassi complessivi di eliminazione del COD >95%, abbinando il pretrattamento al trattamento biologico.	Applicato	
5.2.4.3 RIMOZIONE DEI SOLVENTI DAI FLUSSI DI ACQUE REFLUE	Non Applicato	
Recupero dei solventi dai reflui acquosi al fine di un loro re-impiego in sito o fuori sito, utilizzando tecniche quali strippaggio, distillazione/rettificazione, estrazione.	Non Applicato	
Recupero di solventi ai fini del loro utilizzo a scopi termici, quando il bilancio energetico evidenzia la possibilità di sostituire i combustibili naturali.	Non Applicato	
5.2.4.4 RIMOZIONE DEI COMPOSTI ALOGENATI		
Eliminazione dei CHC dai flussi di acque reflue attraverso ad es. strippaggio, rettificazione o estrazione.	Non Applicabile	
Pretrattamento delle acque reflue contenenti carichi significativi di AOX.	Non Applicabile	
5.2.4.5 RIMOZIONE DEI METALLI PESANTI		
Pretrattamento dei flussi di acque reflue contenenti significativi livelli di metalli pesanti o composti di metalli pesanti provenienti dai processi in cui questi sono appositamente usati	Non Applicato	
5.2.4.6 RIMOZIONE DEI CIANURI LIBERI	Non Applicabile	
ricondizionare i flussi di reflui contenenti cianuri liberi, per sostituire le materie prime ove tecnicamente possibile		
pretrattare i flussi di acque reflue contenenti carichi significativi di cianuri, raggiungendo un tenore di cianuri pari o inferiore a 1 mg/l del flusso di acque reflue trattate		
effettuare la biodegradazione in condizioni sicure in un impianto di trattamento biologico delle acque reflue.		
5.2.4.7 TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE		
Trattamento in impianto di trattamento biologico delle acque reflue, gli effluenti con un significativo carico organico quali quelli provenienti dai processi di produzione o le acque di risciacquo e lavaggio	Applicato	
assicurare che il trattamento delle acque reflue in un impianto comune sia nel complesso efficace quanto il trattamento in sito		
valori di eliminazione della BOD superiori al 99% e livelli medi annui di emissione BOD compresi tra 1 - 18 mg/l. I livelli si riferiscono agli effluenti dopo il trattamento biologico senza diluizione	Non Applicato	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
raggiungere i livelli di emissione riportati alla tabella VIII.	Applicato	Per i parametri applicabili alla ditta Indena
5.2.4.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFLUENTI TOTALI		
monitorare regolarmente la totalità degli effluenti in entrata ed in uscita dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue	Applicato	
effettuare, a cadenza regolare, il monitoraggio biologico degli effluenti totali dopo il loro trattamento nell'apposito impianto biologico, qualora si utilizzino o producano, intenzionalmente o meno, sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente	Applicato	
Nel caso vi siano problemi di tossicità residua ricorrere al monitoraggio telematico della tossicità in parallelo alla misurazione telematica del TOC.	Non Applicato	
5.3 SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	Non Applicato	INDENA SpA sta predisponendo un SGA per una futura certificazione ambientale

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Il complesso Ippc è localizzato all'interno di un'area critica, di risanamento come individuate ai sensi della d.g.r. 6501/2001, pertanto occorre anticipare al 30.10.2007 i valori limite di emissione in atmosfera per i quali il termine ultimo previsto era il 30.12.2008.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ACQUA	Collegamento scarico del depuratore alla fognatura comunale	Prevenzione di possibili superamenti tabellari per scarico in corso d'acqua	In funzione dal 19.03.2007 a seguito permesso di allacciamento al collettore consortile

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate/eseguite

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIEN ZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
E1	515 reparto P3	3700	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	depolverator e a secco a mezzo filtrante Filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E15	Reparto P1 abbattitore AG1	8	24	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano;	abbattitore ad umido scrubber a torre;	tabella I	Tabella II
E68	abbattitore AB5 HCl	7,5	24	[HCl]- Acido cloridrico	abbattitore ad umido scrubber a torre;	tabella I	Tabella II
E169	Reparto macine P4	9700	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E170	Reparto macine P4	1700	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro	tabella I	Tabella II

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIENZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
					a tessuto;		
E171	Stabilimento	850	24	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano; [Sol-Cl] - Solventi clorurati;	[00004] - adsorbitore a carboni attivi a rigenerazione e interna; [00018] - abbattitore ad umido scrubber a torre;	tabella I	Tabella II
E180	Reparto P5	1750	24	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano;	[00004] - adsorbitore a carboni attivi a rigenerazione e interna;	tabella I	Tabella II
E1A	515 reparto P3	2000	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E1B	515 reparto P3 linee 1 e 2	2600	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E1C	515 reparto P3 linea 3	18900	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E1D	515 reparto P3 filtri a	3900	24	[PTS] - Polveri totali -	[00014] - depolverator	tabella I	Tabella II

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIENZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
	maniche MA15			PTS;	e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;		
E20	Abbattitore AG 2 gas tossici	700	24	[COV] - Composti Organici Volatili ad esclusione del metano;	[00018] - abbattitore ad umido scrubber a torre;	tabella I	Tabella II
E200	Reparto P8 glowbox e polmonazioni	200	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E250	FB 6101 HVAC reparto P10 Glove box 10	23300	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E251	FB CON HAVC reparto P10	2000	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E252	Reparto 517	6500	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIENZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
E49	Essiccamento AB1	6300	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E50	Essiccamento AB2	3300	24	[PTS] - Polveri totali - PTS;	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E75 E76	Caldaie Metano/Olio Combustibile			CO NOx		tabella I	Tabella II
EGE2 EGE4 EGE5 EGE6 EGE7 EGE8	GENERATOR I di VAPORE ALIMENTATI A METANO			CO NOx		tabella I	Tabella II
E1E	Linea 3 macine	4000	varia	[PTS]	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro a tessuto;	tabella I	Tabella II
E253a /b	Glove box 9	600	24	[PTS]	[00014] - depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro microfibra	tabella I	Tabella II
E254a /b	Glove box 11/12	100	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo	tabella I	Tabella II

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIENZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
					filtrante filtro microfibra;		
E255	Laboratorio reparto P7	6000	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro microfibra	tabella I	Tabella II
E261	Reparto P11 Dedusting	34500	24	PTS	depolverator e a cartucce con filtro assoluto h13 filtro microfibra di vetro	tabella I	Tabella II
E262	Reparto P11 Dedusting TOX	11000	24	PTS	depolverator e a cartucce con filtro assoluto h13 filtro microfibra di vetro	tabella I	Tabella II
E263	Reparto P11 Vacuum cleaning	1400	24	PTS	depolverator e a cartucce con filtro assoluto h13 filtro microfibra di vetro	tabella I	Tabella II
E264	Reparto P11 Vacuum cleaning TOX	1400	24	PTS	depolverator e a cartucce con filtro assoluto h13 filtro microfibra di vetro	tabella I	Tabella II
E265	Laboratorio Ricerca 2	2920	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo	tabella I	Tabella II

Sigla dei condotti di scarico collegati	PROVENIENZA	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Durata emissione (ore/giorno)	Inquinante	Sistemi di contenimento delle emissioni	VALORE LIMITE prima del 30.10.07	VALORE LIMITE dopo il 30.10.07
					filtrante filtro fibra di vetro		
E266	Laboratorio Ricerca 2	9400	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro fibra di vetro	tabella I	Tabella II
E267	Laboratorio Ricerca 3	4000	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro fibra di vetro	tabella I	Tabella II
E268	Essicatore ESI4	2500	24	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante filtro fibra di vetro, fibre sintetiche	tabella I	Tabella II
E269	Cappa di pesata magazzino generale	2500	max 4 giorni a settimana	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante Filtro fibra di vetro	tabella I	Tabella II
E270	Cappa di carico reparto P1	2200	1 volta ogni 15 giorni	PTS	depolverator e a secco a mezzo filtrante Filtro fibra di vetro	tabella I	Tabella II

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

I valori limiti da rispettare **fino al 30/10/2007** sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 1

INQUINANTE	Classe	LIMITE [mg/Nm ³]				
		I	II	III	IV	V
COV	CMA	5	20-40*	150	200	300
	Classe	I	II	III	IV	V
CIV	CMA	1	5	10	20	50
	Classe	molto tossica	tossica	nociva	inerte	
PTS	CMA	0.1	1	10	20 (polvere) 40 (vapore)	
NH ₃	30					
HCl, HBr	5					
INQUINANTE	LIMITE [mg/Nm ³]					E75, E76, EGE2, EGE4, EGE5, EGE6, EGE7, EGE8
NO _x	130					
CO	120					

* solo per i composti clorurati organici

LIMITI alle Emissioni in Atmosfera:

Tabella 2

Sistema di abbattimento	Inquinanti	Valori limite dopo il 30/10/2007 (mg/Nm ³)	Prescrizioni impiantistiche	Monitoraggio	PUNTI DI EMISSIONE	
<i>Lavatore a umido; scrubber</i>	COV (*)	150 fino al 1/4/2013 Come Carbonio Organico Totale con FID	DGR n° 7/13943 del 1/8/2003	annuale	E 15	
	COV	CLASSE I II III IV V			E20	
		CMA (mg/Nm ³) 5 20 150				
CIV	CLASSE I II III IV V	E68				
	CMA (mg/Nm ³) 1 5 10 20 50					
<i>Carboni attivi</i>	COV (*)	150 fino al 1/4/2013 Come Carbonio Organico Totale FID	DGR n° 7/13943 del 1/8/2003	annuale	E 171 E 180	
	COV	CLASSE I II III IV V				
		CMA (mg/Nm ³) 5 20 150				
<i>Filtro a tessuto</i>	PTS	CLASSE	DGR n° 7/13943 del 1/8/2003	annuale	E 49, E 50 E1, E1A, E1B, E1C E1D, E1E E169, E170 E200, E250 E251, E252 E253 a/b, E254 a/b E255, E261,	
		MOLTO TOSSICA (classe I § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)				CMA (mg/Nm ³) 0,1
		TOSSICA				1
		NOCIVA				5

		INERTE	10		E262, E263, E264, E265, E266, E267, E268, E269, E270.
--	--	--------	----	--	---

NH ₃	20	
HCl, HBr	5	
INQUINANTE	LIMITE [mg/Nm ³]	E75, E76, EGE2, EGE4, EGE5, EGE6, EGE7, EGE8
NO _x	200	
CO	100	

(*)

- i limiti sono definiti conformemente a quanto stabilito dal comma 16 art.275 del D.Lgs.152/2006 per le emissioni dotate di dispositivo di abbattimento;
- se si applicano tecniche che consentono il riuso del solvente recuperato il valore limite negli scarichi gassosi è di 150 mg/Nm³;
- per le Aziende soggette all'art. 275 del D.Lgs. 152/2006 gli ulteriori valori limite di emissioni diffuse e totali da applicare vengono riportati di seguito:

Valori limite a partire dal 30/10/2007 (% di input di consumo massimo teorico di solvente)	
EMISSIONI DIFFUSE	15 % per gli impianti esistenti di cui all'art.275 comma 8 e 9 del D.Lgs.152/2006
EMISSIONI TOTALI	15% per gli impianti esistenti di cui all'art.275 comma 8 e 9 del D.Lgs.152/2006

NOTE

Misura dei COV	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.
COV in uscita da lavatori e carboni attivi	<p>Si distinguono i seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"> se i COV appartengono alle classi I e II della tabella D, All 1, Parte V – D.Lgs 152/06 si richiede la determinazione analitica dei singoli COV. Per i COV appartenenti alla stessa classe (I o II), le quantità devono essere sommate e i limiti sono quelli della singola classe (5 per la classe I e 20 per la classe II). Se i COV appartengono alla classe I e II, si sommano le quantità ed il limite a tale sommatoria risulta essere quello della classe superiore (20 mg/Nm³). Se i COV appartengono tutti alle classi III, IV o V si richiede la determinazione del C.O.T. con FID e il rispetto del limite riportato in tabella. Se i COV appartengono a tutte le classi (I, II, III, IV, V), si calcola il C.O.T. con FID (metodi UNI EN 12619 UNI EN 13526) e si calcola il valore delle singole sostanze appartenenti alle singole classi (metodo UNI EN 13649) e si applicano i limiti riportati in tabella. Per i composti organici sotto forma di polvere fare riferimento alla classificazione e ai valori limite indicati nella tabella per le emissioni in uscita dai filtri a maniche.
PTS	Le classi per le polveri sono stabilite in base al D.Lgs n° 52/97 e successivi decreti di attuazione per le sostanze pericolose ed al D.Lgs n° 285/98 e s.m.i. per i preparati pericolosi. Per le emissioni valgono i limiti che sono riferiti al totale delle polveri emesse. Per le sostanze classificate molto tossiche il loro eventuale impiego deve prevedere un sistema di abbattimento capace di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di fuori servizio.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) Il gestore dell'impianto dovrà rispettare entro il 30/10/2007 i valori limite di emissione negli scarichi convogliati e i valori limite di emissione diffusa oppure i valori limite di emissione totale individuati al paragrafo E.1.1 mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.
- V) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
 - a) ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
 - b) all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
 - c) alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/06, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VII) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (DPR 24/05/88 n.203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 - comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 - comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- X) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti della stessa.

- XI) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.



E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art.271 comma 13 del D.M. 152/06.
- XIII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti" (art. 3, c. 4, d.p.r. 322/71);
- XIV) I condotti di adduzione e di scarico degli impianti di abbattimento che convogliano gas, fumo e polveri, secondo quanto previsto dall'art.3, comma 6, del D.P.R. 322/71, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati (art. 4, c. 4, d.p.r. 322/71).
- XVI) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

Per le nuove Emissioni :

- XVII) il Gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, dovrà darne comunicazione al Comune ed all'ARPA territorialmente competente. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è fissato in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- XVIII) Entro 15 giorni dalla data di messa a regime, ovvero entro un termine massimo di 105 giorni dalla data di entrata in esercizio degli impianti, la ditta deve presentare i referti analitici, relativi alle emissioni generate dagli impianti, al Comune interessato, all'ARPA dipartimentale, la quale si attiva all'espletamento degli accertamenti di cui all'art.8, comma 3, del d.P.R. 203/88, alla stessa demandati dalla Regione Lombardia. L'eventuale riscontro della non conformità alle prescrizioni autorizzative, dovrà essere comunicato alla Regione Lombardia dalla stessa ARPA, al fine dell'adozione degli atti di competenza. Le analisi di controllo degli inquinanti, dovranno successivamente essere eseguite secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XIX) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime;

XXI) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

XXII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

XXIII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

XXIV) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.1.5 Piano di adeguamento al DM 44/04

L'azienda non ha dovuto presentare alcun piano di adeguamento in quanto già conforme

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/2006 colonna "scarico in fognatura".

Cap gestione spa, in qualità di gestore del ciclo idrico integrato, ha inoltre stabilito i seguenti limiti di portata della acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura:

- Portata massima oraria: 100 m³/h

Secondo quanto disposto dall'art. 28 comma 5 del d.Lgs 152/99, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'allegato 5, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 101 comma 3; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) Gli scarichi dell'insediamento allacciati all'impianto di depurazione consortile in Comune di Settala dovranno altresì rispettare il regolamento di fognatura e depurazione approvato da CAP Gestione Spa

che, in particolare, comporta l'obbligo per il titolare dello scarico di sottoscrivere apposito contratto di servizio.



E.2.4 Prescrizioni generali

- VI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata sullo scarico principale
- VII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio e a CAP Gestione SpA; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Settala non ha provveduto alla redazione del piano di Zonizzazione acustica del territorio e pertanto si applicano i Limiti del DPCM 1 marzo 1991.

Dall'esame del rapporto di indagine fonometrica condotta da società specializzata ed allegata alla documentazione tecnica del fascicolo IPPC, integrata da ulteriore documentazione in data 06.03.2007 si deduce che è stato verificato il rispetto dei limiti di immissione citati.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Dovrà essere adottata ogni cautela per minimizzare le emissioni rumorose.

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;

- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183 comma 1 lettera m) del D. Lgs 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59.

XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392. Detti rifiuti devono essere ceduti al Consorzio obbligatorio degli olii usati ovvero direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione degli olii usati

XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XVII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.

XVIII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

XIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. Le lampade fluorescenti ed i monitors devono essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare rotture degli stessi e dispersione eolica delle possibili polveri e gas inquinanti in essi contenuti

XX) Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.

L'azienda deve prestare a favore dell'Autorità competente fideiussione in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine stabilito, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopraccitata.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/04/2008, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
5.1.2.3.Minimizzazione delle emissioni diffuse (e quindi totali) di C.O.V.	Eseguire uno studio conoscitivo

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore		
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanz

La tabella F3 indica interventi previsti che comportano la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose.

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)

Tab. F3 - Impiego di sostanze

Non sono previsti interventi di riduzione/sostituzione di sostanze pericolose.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.



Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	% ricircolo
POZZO	X	da individuare	annuale	X	X	X
ACQUEDOTTO	X		annuale	X		

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)
complesso	gasolio	X	produttivo	annuale	X	X
complesso	metano	X				

Tab. F6 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua, per ciascuno dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (*)	controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
	Monossido di carbonio (CO)		annuale	UNI 9968



Biossido di carbonio (CO ₂)		annuale	
Composti organici volatili non metanici (COVNM)		annuale	UNI EN 13649
Ossidi di azoto (NO _x)		annuale	UNI 10878
Acido cloridrico (HCl)		annuale	UNI EN 1911-1,2 e 3
PM		annuale	UNI EN 13284-1
Altro		annuale	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**)² Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi (*almeno annuale*).

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	X
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	X
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X

O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9 solventi scaricati in altro modo.	X
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F= O2+O3+O4+O9	X
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
I = I1+I2	X

Tab. F9 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nella parte VI dell'allegato III alla parte quinta del D.M. 44/2004

<i>Parametro o inquinante</i>	<i>Metodo</i>
<i>Velocità e portata</i>	<i>UNI 10169</i>
<i>COV (Singoli composti)</i>	<i>UNI EN 13649</i>
<i>COV (Concentrazione < 20 mg/m³)</i>	<i>UNI EN 12619</i>
<i>COV (Concentrazione ≥ 20 mg/m³)</i>	<i>UNI EN 13526</i>

Tab. F10 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	x		annuale	
pH	x		mensile	APAT IRSA Met. 2060
Solidi sospesi totali	x		mensile	APAT IRSA Met. 2090B
BOD ₅	x		mensile	APAT IRSA Met. 5120
COD	x		mensile	APAT IRSA Met. 5130
Ferro	x		mensile	APAT IRSA Met. 3160
Cloruri	x		mensile	APAT IRSA Met. 4090
Fosforo totale	x		mensile	APAT IRSA



		Modalità di controllo		
				Met. 4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x		mensile	APAT IRSA Met. 4030
Azoto nitroso (come N)	x		mensile	APAT IRSA Met. 4050
Azoto nitrico (come N)	x		mensile	APAT IRSA Met. 4040
Tensioattivi totali	x		mensile	APAT IRSA Met. 5170 Met. 5180
Fenoli	x		mensile	APAT IRSA Met. 5070
Composti organici alogenati	x		mensile	APAT IRSA Met. 5150
Solventi organici aromatici	x		mensile	APAT IRSA Met. 5160

Tab. F11- Inquinanti monitorati

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

L'azienda non ha in programma alcun monitoraggio anche in considerazione dell'avvenuto allacciamento alla rete fognaria consortile e disattivazione dello scarico delle acque di processo, domestiche e meteoriche di prima pioggia in corso d'acqua superficiale avvenuto in data 19.03.2007.

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

L'azienda effettua l'analisi annuale dell'acqua emunta dai pozzi così come previsto dalla L.R. 62/85.

F.3.6 Rumore

Gli interventi di monitoraggio delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento che la Ditta ha realizzato evidenziano la non necessità di interventi in materia di inquinamento acustico.

F.3.7 Radiazioni

Non vi sono elementi che ricadano sotto questo argomento

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici SpecchioX	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

Tab. F16– Controllo rifiuti in uscita

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia su parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1,2	Impianti abbattimento emissioni in atmosfera						Cartaceo a disposizione Enti Controllo

Tab. F17 – Controlli sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riassumono nella tabella seguente gli interventi e le frequenze dei controlli.

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Serbatoi stoccaggio solventi infiammabili in vasca interrata (area 22° e 216)	Verifica della presenza di liquido nella vasca e relativo controllo analitico per la determinazione di eventuali solventi presenti. Svuotamento vasca da presenza di acqua piovana con invio a vasca di raccolta acque inquinate dell'impianto di depurazione, se non c'è presenza di solventi. In caso di presenza di solventi : attuazione delle procedure di emergenza.	2 volte anno Ogni qual volta sia piovuto e comunque 1 volta/settimana
Serbatoi stoccaggio in vasche di contenimento fuori terra	Svuotamento vasche da presenza di acqua piovana, con invio alla vasca di raccolta acque inquinate dell'impianto di depurazione, previa verifica di assenza di sostanze inquinanti. In caso di presenza di inquinanti attuazione delle procedure di emergenza.	Ogni qual volta sia piovuto